



il mensile del Veneto e del Friuli Venezia Giulia

territorio Obiettivo

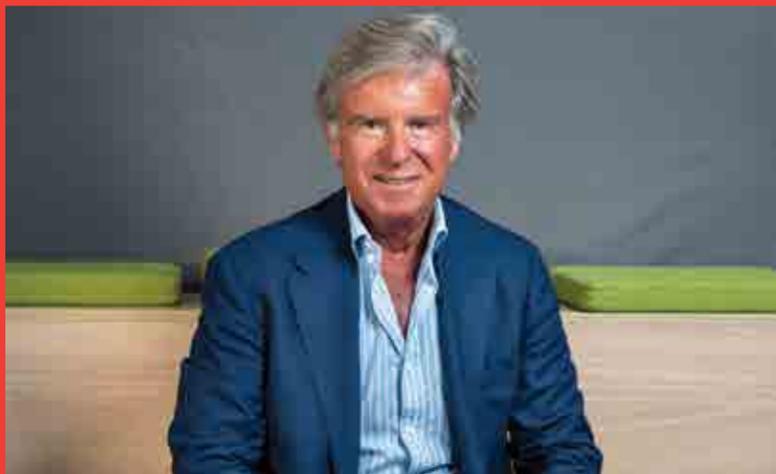
DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

distribuzione gratuita



Direttore Editoriale Lucio Leonardelli Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 9 N.S. n.5 - 31 maggio 2025

“IL TERRITORIO AMPEZZANO SI STA PREPARANDO PER LE OLIMPIADI E LE PARALIMPIADI 2026”: INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DI FONDAZIONE CORTINA STEFANO LONGO



“Cortina è un luogo unico. Non solo per la straordinaria bellezza del suo paesaggio, ma anche per la sua profonda tradizione sportiva. Non è un caso che, a 70 anni dai Giochi del 1956, proprio qui tornino le Olimpiadi: nessun'altra località in Italia può vantare questo onore. L'intera comunità sta lavorando con impegno per arrivare preparata a questo storico appuntamento. Sono in corso importanti interventi infrastrutturali e miglioramenti sugli impianti esistenti, penso ad esempio allo Stadio Olimpico del Ghiaccio che ospiterà le gare di curling, ora completamente accessibile, o alla nuova pista Eugenio Monti che vedrà le gare di bob, skeleton e slittino. Anche il settore alberghiero sta vivendo una fase di riqualificazione, il tutto all'insegna di una visione sostenibile che guarda all'ambiente, al benessere sociale e allo sviluppo economico del territorio.”

a pag 4-5

TERZA PAGINA

AUTONOMIA DIFFERENZIATA O AUTONOMIA SPECIALE ?



a pag 3

VENETO

GLI INTERVENTI REGIONALI PER LA SICUREZZA DEL TAGLIAMENTO



a pag 6

FOCUS

CRESCONO IN CONFAPIL LE DONNE CHE FANNO IMPRESA



a pag 10-11

ATTUALITÀ



LA SICUREZZA SUL MONDO DEL LAVORO VA TUTELATA

a pag 12-13

FRIULI VENEZIA GIULIA



I BORGHI D'ITALIA RIUNITI A VALVASONE ARZENE

a pag 16

ARTE



BIENNALE ARCHITETTURA, UNA FINESTRA SU UN FUTURO PIU' INTELLIGENTE

a pag. 18



via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 agliaalberoni@live.it

trattoria e alloggi

Agli Alberoni

specialità pesce



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



INOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



Autonomia differenziata o autonomia speciale?

Imbarazzante. La Costituzione italiana già nel "vecchio" art. 5 scrive: "....la Repubblica è una ed indivisibile e riconosce e promuove le autonomie locali, attua.... il più ampio decentramento amministrativo e adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento". E poi il riformato Titolo V che sancisce la cosiddetta autonomia differenziata.

Un cittadino qualsiasi direbbe: spetta allo Stato dare attuazione di questi principi e, invece, sembra che sia proprio lo Stato, creando ostacoli e complicazioni di ogni tipo a bloccare la realizzazione dell'autonomia costituzionale. **Imbarazzante.**

A ciò si aggiunge la recente sentenza della Corte Costituzionale che di fatto blocca nella sostanza la cosiddetta autonomia differenziata con una serie di eccezioni e distinguo che la rendono inapplicabile; fra l'altro sulla base di ricorsi anche di Regioni a statuto speciale che godono di una autonomia ben maggiore di quella richiesta dal

Veneto. **Nuovamente imbarazzante.** Se poi ricordiamo le dichiarazioni di numerose forze politiche secondo le quali l'autonomia differenziata spacca il Paese, elimina la solidarietà fra Regioni, crea

condizioni di terribile disuguaglianza fra regioni ricche e povere, eccetera, eccetera. **A ciò si aggiunge la richiesta bocciata dalla Corte di un referendum per chiedere agli italiani se vogliono**

o meno l'autonomia col rischio di creare una frattura fra lo stesso popolo italiano e quello veneto che a stragrande maggioranza aveva nel 2017 già votato per l'autonomia..... eh già perché un po-



differenziata fra cui la più insidiosa, e cioè la divisione dell'Italia.

Le Regioni speciali hanno creato problemi di spaccatura del Paese, di ingiustizie e mancanza di solidarietà nazionale o di disuguaglianza fra cittadini?

Assolutamente no, altrimenti come potrebbero esistere ancora? **L'autonomia speciale è prevista dalla Costituzione;** ha dimostrato che nelle Regioni/Province dove è stata realizzata ha bilanciato situazioni di differenza di reddito, di povertà, di disoccupazione; nelle regioni/province più virtuose ha creato un forte aumento di PIL, posti di lavoro, occupazione di qualità, crescita socio-culturale, ripopolamento di aree depresse, il tutto a vantaggio del Paese Italia nel complesso.

Non solo! Sono nate nuove imprese, molte di eccellenza a livello mondiale (pensiamo ad es. a Leitner, Loacher, Demacenko, TechnoAlpin, ecc. in Alto Adige-Sudtirolo), attratti turisti e capitali dall'estero, in poche parole creata nuova ricchezza a beneficio di tutti.

L'Autonomia speciale è un valore per il Paese, perché non darla anche al Veneto?

Pertanto sarà interessante vedere quali forze politiche proporranno questa via "sicura" all'autonomia, **come previsto anche da tempo dalla Costituzione, magari proprio per le prossime elezioni regionali;** evitandoci così questa disgustosa e antidemocratica polemica contro l'autonomia differenziata che, in Veneto, ha affossato la volontà dei cittadini che la hanno votata nel 2017.

Gian Angelo Bellati

tente strumento per attuare la democrazia, previsto dalla nostra Costituzione, è proprio il referendum che, dal 2017, rimane inattuato come *vulnus* incredibile alla democrazia stessa. **Definitivamente imbarazzante.**

Come uscire da questi vergognosi "imbarazzi"? La soluzione c'è: visto che questa Autonomia differenziata non s'ha da fare e visto che l'unica Regione che la chiede con forza è il Veneto, l'obiettivo sia Regione del Veneto a Statuto speciale come le altre 5 regioni che già lo sono. Questa soluzione, vista l'esperienza pluridecennale delle Regioni a statuto speciale, eviterebbe le drammatiche conseguenze (secondo alcuni detrattori) dell'autonomia

Obiettivo^{territorio}

seguici anche su:



STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 30 MAGGIO 2025



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Concessionario di Pubblicità:
Tel. 045.8015855

**PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:**
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

REDAZIONE DI ROVIGO:

Corso del Popolo, 84

REDAZIONE DI TRIESTE:

Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:

Via Ippolito Nievo, 13

REDAZIONE DI VICENZA:

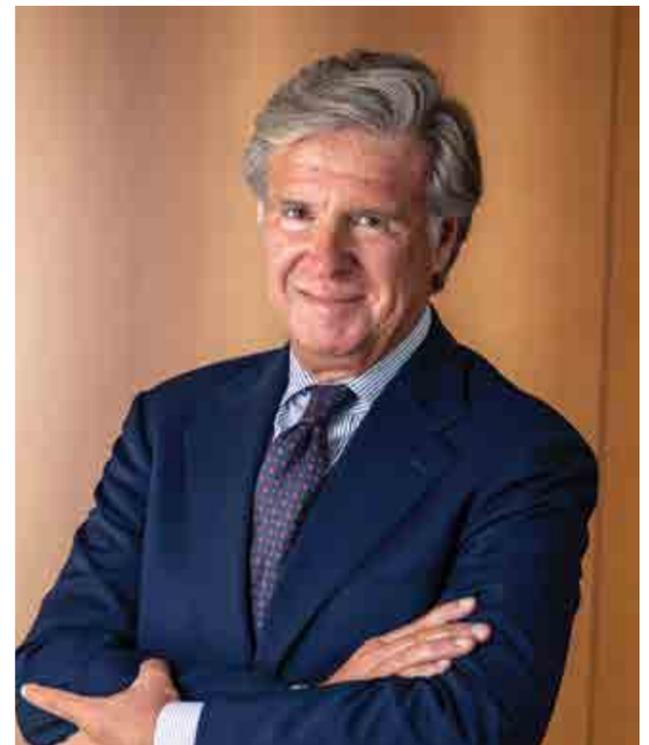
Strada Marosticana, 3

UFFICIO DI BRESCIA:

Via Benacense 7

Milano Cortina 2026: evento sportivo di valore turistico ed economico per il Veneto

“L’intera comunità sta lavorando con impegno per arrivare preparata a questo storico appuntamento. Non stiamo solo preparando un appuntamento sportivo di portata internazionale, ma costruendo qualcosa che avrà un impatto concreto e duraturo. “ Così il Presidente di Fondazione Cortina Stefano Longo inquadra la situazione sul territorio ampezzano a poco più di otto mesi dalle Olimpiadi invernali del prossimo anno.



Stefano Longo

Fondazione Milano Cortina 2026 e il Comitato Internazionale Olimpico. Dal gennaio 2024, la collaborazione con Fondazione Milano Cortina 2026 si è rafforzata

“Se l’80 per cento dei nordestini ritiene che le Olimpiadi e Paralimpiadi del 2026 avranno un impatto positivo sul nostro territorio, abbiamo già vinto la prima medaglia d’oro ancor prima di accendere il braciere olimpico. Non si tratta di una suggestione, ma di una valutazione oggettiva che arriva da un sondaggio pubblicato in queste giornate, consolidando quanto già emerso dagli studi di Bocconi e Ca’ Foscari che hanno dimostrato e accertato la capacità di questi eventi di generare vantaggi economici di grande rilevanza. Con lo sguardo che si allunga al 2028, anno in cui ospiteremo in Veneto anche le Olimpiadi giovanili”. Con queste parole il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, evidenzia le ricadute economiche dei

Giochi Olimpici Invernali del 2026, a otto mesi dal loro inizio, rilevando l’ottimismo registrato da Demos tra i giovani sotto i 25 anni (92%) e gli over 65 (90%), così come tra le donne (83%), gli operai (85%) e gli studenti (88%). “L’entusiasmo che sta crescendo intorno ai Giochi è lo specchio di un evento che va ben oltre il valore sportivo e turistico e che lascia al Veneto un’eredità concreta in termini di sviluppo. Grazie agli investimenti legati all’Olimpiade, il territorio vedrà la nascita di nuove infrastrutture. Le Olimpiadi di Milano Cortina 2026 sono il risultato di una sinergia straordinaria tra Governo, CONI, Regioni, Province Autonome ed enti locali. Questo lavoro di squadra, encomiabile e senza precedenti – sottolinea ancora

Zaia – ha permesso di affrontare sfide complesse con soluzioni condivise e visione di lungo periodo. È la dimostrazione di come, quando l’Italia fa sistema, può raggiungere risultati straordinari, ponendosi come modello anche per future grandi manifestazioni internazionali”. Ma come si sta preparando Cortina con il suo territorio ad ospitare questo grande evento sportivo in programma dal 6 al 22 febbraio 2026, cui seguirà quello delle Paralimpiadi che si terrà dal 6 al 15 marzo 2026? Lo abbiamo chiesto a Stefano Longo, presidente di Fondazione Cortina che è il braccio operativo regionale dei Giochi operante in stretta sinergia con Fondazione Milano Cortina 2026 e il Comitato Internazionale Olimpico.

storico appuntamento. Sono in corso importanti interventi infrastrutturali e miglioramenti sugli impianti esistenti, penso ad esempio allo Stadio Olimpico del Ghiaccio che ospiterà le gare di curling, ora completamente accessibile, o alla nuova pista Eugenio Monti che vedrà le gare di



bob, skeleton e slittino. Anche il settore alberghiero sta vivendo una fase di riqualificazione, il tutto all’insegna di una visione sostenibile che guarda all’ambiente, al benessere sociale e allo sviluppo economico del territorio.

Che ruolo ha e avrà la Fondazione Cortina nel contesto generale? *“Fondazione Cortina è il braccio operativo regionale dei Giochi, che lavora in stretta sinergia con*

ulteriormente e Fondazione Cortina è diventata EDE (Event Delivery Entity), condividendo la propria profonda esperienza tecnica e organizzativa maturata negli anni. In vista dei Giochi del 2026, che vedranno Cortina ospitare diverse discipline, la nostra Fondazione, in questa stagione invernale appena conclusa, ha organizzato e gestito alcuni test event superati a pieni voti: la Coppa del Mondo di sci alpino femminile e i Campionati Mondiali Juniores di curling. Dei successi riconosciuti da istituzioni, atleti e tifosi, il che rende questi traguardi ancora più significativi.”

C’è collaborazione tra il mondo istituzionale e quello economico? Finora come hanno funzionato le cose? *“Assolutamente, esiste un costante dialogo tra le varie istituzioni e le realtà private e vedo una forte consapevolezza condivisa: Milano Cortina rappresenta un’opportunità straordinaria. Pur nella complessità che comporta un evento di tale portata, percepisco un grande entusiasmo. Ciò che mi rende ancora più fiero è che l’attenzione non si concentra solo sui Giochi in sé, ma – grazie all’impegno continuo di Fondazione Cor-*

tina – siamo riusciti a costruire attorno alla montagna e agli sport invernali una piattaforma di visibilità duratura per molte realtà produttive, locali e non solo. Oggi sono già 30 i marchi che hanno deciso di affiancarci, dando vita a progetti condivisi. Un’eredità concreta che punta oltre il 2026, a vantaggio dello sviluppo dell’intero ecosistema sportivo, economico e sociale del Veneto.”

Che eredità lasceranno i Giochi Olimpici e Paralimpiadi per Cortina? *“Ogni grande evento sportivo rappresenta un’opportunità straordinaria per il territorio, e nel caso di Milano Cortina 2026 questo vale ancora di più. Non stiamo solo preparando un appuntamento sportivo di portata internazionale, ma costruendo qualcosa che avrà un impatto concreto e duraturo. Gli investimenti in atto, gli interventi infrastrutturali e le iniziative legate all’inclusione sono pensati per lasciare un’eredità tangibile: l’obiettivo è generare valore ben oltre i giorni dei Giochi, contribuendo a trasformare il territorio e migliorare la qualità della vita della comunità.”*

Una domanda riguarda la Fondazione che lei presiede. Al di là degli impegni per le Olimpiadi qual è esattamente la funzione che svolge per la Regina della Dolomiti? *“Siamo l’organizzatore dei grandi eventi sportivi a Cortina e il nostro impegno quotidiano è costruire una presenza solida e duratura sul territorio. Crediamo che gli eventi, soprattutto quelli sportivi, possano e debbano essere un motore per l’economia locale e un valore concreto per chi vive la montagna e le Dolomiti Bellunesi. Oltre a questo, siamo anche il punto*

Presidente Longo, come si sta preparando il territorio al grande appuntamento con le Olimpiadi e le Paralimpiadi del prossimo anno? *“Cortina è un luogo*

unico. Non solo per la straordinaria bellezza del suo paesaggio, ma anche per la sua profonda tradizione sportiva. Non è un caso che, a 70 anni dai Giochi del 1956,

proprio qui tornino le Olimpiadi: nessun’altra località in Italia può vantare questo onore. L’intera comunità sta lavorando con impegno per arrivare preparata a questo





di riferimento per il territorio bellunese all'interno del programma "Veneto in Action" della Regione del Veneto, nato per valorizzare il nostro territorio in vista dei Giochi di Milano Cortina 2026, sfruttando tutto il potenziale che questi eventi possono generare anche nel lungo periodo. Abbiamo profondamente a cuore la nostra comunità e soprattutto i giovani. Non solo gli atleti - per i quali abbiamo sviluppato un programma specifico di accompagnamento verso il 2026 - ma tutti i bambini e ragazzi del territorio e per questo organizziamo incontri nelle scuole ed eventi e progetti a loro dedicati. Vogliamo che il sistema sportivo sia per loro un punto di riferimento!

Un'ultima domanda: qual è il suo stato d'animo oggi, a meno di un anno dai Giochi? "Il solo pensiero dei Giochi mi fa emozionare.

Cortina avrà un ruolo da protagonista e sarà sotto gli occhi del mondo intero per la seconda volta: un traguardo che mi riempie d'orgoglio, se penso che questo luogo mi ha accolto - da sempre - come "uno di casa". Non vedo l'ora di vedere in azione i nostri bravissimi atleti azzurri. Penso, per esempio, alle ragazze dello sci alpino, che abbiamo ammirato lo scorso gennaio sulla pista Olympia e che ci hanno regalato un assaggio dello spettacolo che ci attende nel 2026, ma anche al bob, allo slittino e al curling. Sicuramente oggi lo sci alpino è la disciplina con maggiore visibilità, ma non dobbiamo dimenticare il valore e la bellezza degli altri sport, che contribuiranno a rendere ancora più ricco il panorama degli sport invernali che Cortina potrà ospitare anche oltre i Giochi."

Lucio Leonardelli

La Fondazione Cortina

Costituita a maggio 2022, fortemente voluta dagli organismi pubblici territoriali (Regione del Veneto, Comune di Cortina d'Ampezzo e Provincia di Belluno), Fondazione Cortina è l'ente organizzatore dei grandi eventi sportivi della Regina delle Dolomiti. E il braccio operativo regionale per le Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026 e ha lo scopo di organizzare e promuovere al meglio le attività, gli eventi e ogni altra iniziativa che possa inserirsi in una cornice complessiva di sviluppo e valorizzazione di tutto il territorio del Veneto. La Fondazione annovera tra i suoi membri, oltre ai tre soci fondatori ordinari, anche tre soci fondatori onorari, ovvero le realtà del territorio di Cortina coinvolte per lavorare in sinergia e fare sistema in vista di obiettivi comuni: Associazione Albergatori Cortina, Consorzio Esercenti Impianti a Funne di Cortina, San Vito di Cadore e Auronzo/Misurina (Cortina SkiWorld) e Sci Club Cortina. Il Presidente di Fondazione Cortina è Stefano

Longo e Michele Di Gallo ricopre il ruolo di Direttore Generale. Fondazione Cortina si è fin da subito dotata di alcuni Comitati Sportivi dedicati alle discipline Olimpiche e Paralimpiche che saranno ospitate a Cortina nel 2026: un efficace strumento per rendere partecipe il tessuto sportivo e sociale locale nell'organizzazione degli eventi, migliorare la pianificazione delle attività e creare team di lavoro specializzati. I comitati sportivi riuniscono, infatti, i migliori esperti delle tre discipline contribuendo così a sviluppare sul

territorio solide competenze affinché gli investimenti infrastrutturali rappresentino una legacy di lungo periodo, costituiscano uno strumento per realizzare la piena inclusività e diano corso alla lunga tradizione sportiva di Cortina. Fondazione Cortina si configura come uno strumento al servizio del territorio. La sua missione si basa sulla costruzione di un sistema integrato che unisca le potenzialità di Cortina d'Ampezzo e dell'area circostante, attraverso lo sviluppo di progetti innovativi e il coinvolgimento attivo di tutti gli attori locali, dalle istituzioni alle associazioni di categoria. Fondamentale è creare una legacy di lungo periodo.

Non si tratta solo di prepararsi agli eventi sportivi, specie le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026, ma di costruire un'eredità che perdurerà nel tempo, rafforzando il patrimonio culturale e sportivo della regione. Particolare attenzione è rivolta ai giovani, ai quali la Fondazione offre supporto attraverso iniziative concrete e programmi di formazione. L'obiettivo è attrarli e trattenerli nel territorio, per garantire un futuro dinamico e vitale per la montagna. Inoltre, Fondazione Cortina collabora con gli enti preposti per portare avanti un'ospitalità inclusiva, per accogliere al meglio chiunque intenda visitare la conca ampezzana.



VENETIAN INNOVATION CLUSTER

Il Venetian Innovation Cluster for Cultural and Environmental Heritage è formalmente riconosciuto come Rete Innovativa Regionale (RIR) dalla Regione Veneto alla quale aderiscono 800 aziende e 24 (Università, CNR, enti e laboratori pubblici, istituzioni) con una rete di 2000 partner operativi nel mondo

Ha realizzato 170 progetti per un budget di oltre 150 milioni di euro a favore delle istituzioni (Comuni, Regione, enti di ricerca e Università) e di Imprese, associazioni e singoli professionisti.

E' coordinatore europeo di due Eurocluster (Friend CCI per le imprese culturali e creative e EU Rural Tourism per la digitalizzazione e lo sviluppo del turismo rurale) e coordinatore europeo del Metacluster dei Cluster per le imprese culturali e creative (unico Metacluster a guida Italiana)

Venetian Innovation Cluster ha lo scopo di contribuire allo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio.

Coordina e supporta partenariati multidisciplinari pubblico-privati (PPP), imprese, professionisti, associazioni, enti pubblici e privati, istituti di ricerca e tutti i soggetti interessati a realizzare e promuovere progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e azioni per lo sviluppo della filiera produttiva italiana e internazionale delle imprese Culturali e Creative e per Ambiente in Italia e all'estero.

Assiste e affianca le imprese, i professionisti e le pubbliche amministrazioni nell'accesso al credito e ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei, nella internazionalizzazione, nello sviluppo innovativo e tecnologico, nel trasferimento di conoscenze e tecnologico e nella formazione dedicata.

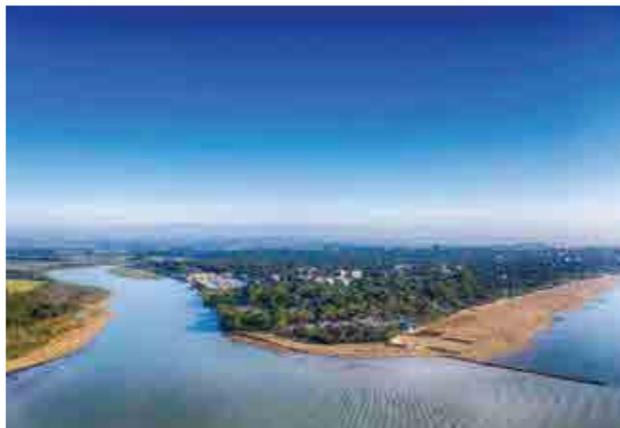
Sede Legale: Sestiere Castello, 5312 - 3012 Venezia | Sede operativa: Via Roma, 291 - 30038 Spinea (Ve)
T+39) Segreteria: 3471219533 - T (+39) Ufficio (mar - merc - ven) 041.8226469
segreteria@venetiancluster.eu - venetiancluster.eu

“La Regione Veneto ha da sempre grande attenzione per la sicurezza del fiume Tagliamento e per la salvaguardia del territorio”. Lo sottolinea il Consigliere regionale Fabiano Barbisan che illustra i prossimi interventi previsti

“Un programma importante, che vale 270 milioni di euro. In tale ambito gli interventi in materia di difesa del suolo prevedono opere per 206 milioni di euro, il 76% del totale. Un segnale più che evidente dell'estrema attenzione che la Regione ha per la sicurezza del territorio”. Così l'Assessore al Dissesto idrogeologico e Protezione Civile della Regione del Veneto, Gianpaolo Bottacin, in merito alla recente approvazione da parte del Consiglio regionale odierno del programma triennale dei lavori pubblici 2025-2027. “Un percorso che non nasce oggi – ha proseguito l'assessore – ma nell'ambito di un piano di adattamento ai cambiamenti climatici elaborato dall'amministrazione Zaia e di cui negli ultimi dieci abbiamo già investito 2,2 miliardi di euro. Oggi dunque il Veneto è più sicuro rispetto a quando sono arrivato, anche se resta ancora molto da fare. E va fatto in base a scelte corrette; anche per questo ho voluto fin dalla mia nomina che per la definizione della priorità negli interventi si seguisse il criterio scientifico dell'indice di rischio messo a punto con l'Università di Padova, così da intervenire prima dove i

rischi sono maggiori”. In particolare, negli ultimi cinque anni il lavoro è stato davvero cospicuo: “Oltre duemilacinquecento cantieri, che hanno dimostrato tutta la loro importanza anche in occasione dei più recenti eventi atmosferici, che avrebbero potuto avere conseguenze più pesanti senza la presenza delle opere realizzate”. “Ovviamente non ci fermiamo qui – ha aggiunto Bottacin –: continuiamo anche nel prossimo triennio con opere di assoluta importanza, alcune del valore di svariate milioni di euro, e moltissime altre con importi minori ma assolutamente significative per aumentare la sicurezza di molte realtà territoriali. Tra le prime, mi sento comunque di citare le moltissime diaframmatore in programma sugli argini, tra cui quelle sul Piave e sul Basso Tagliamento; inoltre, la laminazione delle piene del fiume Piave presso le Grave di Ciano, l'ampliamento del bacino di Montebello a servizio del torrente Chiampo, il primo stralcio di quello sul fiume Livenza in località Pra' dei Gai, l'invaso dell'Anconetta sul fiume Agno-Guà, quello di Affi sul torrente Tasso, il by-pass del torrente Muson dei Sassi”. Nell'ambito di

questi lavori sono inclusi quindi anche quelli che proseguono il piano degli interventi per mettere in sicurezza il tratto veneto del fiume Tagliamento, in particolare modo la parte riguardante la foce che coinvolge il comune di San Michele al Tagliamento e,



in particolare, il comprensorio turistico di Bibione. Principale artefice dell'attenzione che la Regione Veneto ha avuto in questi anni è senza dubbio il Consigliere regionale Fabiano Barbisan che, interpretando il meglio anche il ruolo di “referente del territorio”, ha fatto della sicurezza del Tagliamento e la conseguen-

te salvaguardia del territorio uno dei suoi principali cavalli di battaglia, unitamente a quelli riguardanti la sanità, il sociale, le infrastrutture, il turismo e, più in generale, lo sviluppo economico del portogruarese e, nel contempo, del Veneto Orientale. “Credo

sia necessario sottolineare, prima di tutto, – dice Fabiano Barbisan – che l'attenzione del Veneto sulla pericolosità del fiume Tagliamento nel basso corso è stata sempre costante, e lo dimostrano anche i numerosi interventi che sono stati effettuati proprio per tutelare un territorio che è stato sempre oggetto di situazioni critiche per le popo-



Fabiano Barbisan

lazioni dei comuni contermini. Da parta mia, in effetti, posso dire che c'è stato fino ad oggi un impegno continuo, rapportandomi oltre che con l'assessore Bottacin e la struttura regionale anche con il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale con cui c'è stata sempre una concreta ed efficace collaborazione, in particolar modo con l'Ingegnere Sergio Grego. Questo lavoro di squadra ha fatto sì che sia potuto non solo monitorare con periodicità la situazione del Tagliamento ma anche, naturalmente, dar corso a quelle opere necessarie per garantire alle comunità la tranquillità rispetto alla pericolosità del fiume in caso di piene”. Ad oggi quali sono i programmi di lavori previsti nel prossimo periodo da parte della Regione? “Dopo il progetto di fattibilità tecnico-economica generale approvato nel 2022 e dedicato sia ad alzare il franco di sicurezza delle arginature sanmicheline sia a garantire la stabilità del rilevato arginale risanando i punti critici che mostrano rischi di sifonamento, da parte della Regione Veneto – sottolinea Barbisan – sono stati completati i lavori nella zona nord di Villanova e a S. Filippo, grazie a finanziamenti del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) e si stanno ultimando quelli sul capoluogo di S. Michele. Diaframmi lamellari lunghi fino a 14 m, palancole in PVC

per contrastare le infiltrazioni, colonne in jet grouting nei tratti con muro di sostegno: un complesso di opere pensate per scongiurare il pericolo di crolli arginali. Tutto accolto positivamente dal territorio, anche se, per l'irruenza del fiume alpino – rimarca il Consigliere regionale – resta sempre alta l'attenzione per future piene. Il Consorzio di Bonifica, da parte sua, si conferma preoccupato per le dinamiche dello scolmatore Cavrato e per le sue ripercussioni su tutti i corsi d'acqua collegati e devo dire che l'evento 3 Novembre 2023, quando il ponte sul fiume, lungo la statale 14, al confine tra i comuni di San Michele e Latisana venne chiuso per precauzione a causa del maltempo, ha reso evidente, qualora non lo fosse già, – conclude Barbisan – che va limitata la portata di piena nella parte alta del bacino. Qualsiasi sia la soluzione progettata, l'importante è invasare diverse decine di milioni di metri cubi d'acqua prima che arrivino a valle e che creino devastanti danni, con ricadute pesanti a Bibione, soprattutto nella zona di Porto Baseleghe. La nostra attenzione, come detto, c'è ed è costante oltre che concreta, però è indubbio che anche la Regione Friuli Venezia Giulia deve fare la sua parte e, in questo, devo dire che c'è comunque sempre piena collaborazione tra le due regioni”.

Andrea Piccolo.

a cura di ALFREDO SILVESTRINI

“L'ORA X”

Maggio mese di Maria (e del lavoro)

Il primo di maggio è passato. Il primo di maggio è festa di tutti: lavoratori e imprenditori, italiani e non, ma specialmente, me lo si consenta, di quelli delle nostre imprese industriali, quelle italiane. Quelle che da sempre o più recentemente, arrancano, si ingegnano, producono valore, margini, cassa vera che serve a sostenere la “locomotiva” Italia ed i suoi conti pubblici... Sono soprat-

tutto piccole e medie, danno futuro e reddito alla maggior parte di noi italiani, ma impegnandosi e studiando moltissimo rispondono ad esigenze, richieste e domande di milioni di altri uomini e donne nel mondo. Almeno per un giorno, il primo di maggio si è parlato, nel bene e nel male, soprattutto di lavoro. Il giorno dopo i media hanno ricominciato a scrivere e comunicare “solo

di banche, fusioni, OPS, con titoli e analisi degni di romanzi di potere dove alla fine i contendenti si allineeranno appagati da un corposo scambio di figurine”. E le formichine italiane – performanti, sottovalutate – sono tornate meste nell'ombra, mortificate sui listini, facili prede di capitali stranieri e delisting a sconto, illuse dai grandi fondi aperti europei ed internazionali

sempre più attenti, purtroppo, a inseguire norme e indici di liquidità imposti da impersonali e in taluni casi “irresponsabili” compliance che non ne favoriscono la loro missione volta a sostenere la creazione di valore delle nostre imprese tramite i loro plans e lo indirizzano verso comparti ricchi di mega-imprese globali, la maggior parte delle volte non nazionali (e valutate a multipli

spesso molto elevati o non sostenibili nel tempo). Serve una reazione di sistema, assieme al mio ormai immancabile “decespugliatore”... che sia nazionale, oserei dire sovranista, per riportare il risparmio italiano, consapevolmente e profittevolmente, verso le imprese italiane; Non tutto e forse nemmeno in quantità inverosimili, ovviamente perché risparmiare ed investire non sono la stessa cosa ed il mondo, come vi ho raccontato in aprile, è in guerra per la supremazia



nell'uso delle valute del futuro e per quella dei commerci; inoltre perché noi italiani oltre che notoriamente santi, poeti e navigatori forse non meritiamo altre etichette. Ma perché senza industria, non c'è lavoro, senza carburante l'auto non si muove.

L'intelligenza digitale determinerà governance ed efficacia strategica della logistica a Nordest

Tra i settori più dinamici, governato dal digitale, dall'elaborazione dei big data e candidato ideale per le applicazioni dell'Intelligenza Artificiale (AI), la **logistica, la gestione strategica delle infrastrutture, vive il compimento della transizione dalla plurimodalità fisica alla multicanalità immateriale.** Le sfide competitive che si aprono per un patrimonio del Nordest, invidiato e oggetto di shopping internazionale, fatto di **aeroporti, interporti, rete**

dest, di governare questo patrimonio, con la padronanza degli strumenti del digitale e dell'AI. Per questo la **Regione del Veneto, in collaborazione con la rete associativa regionale e provinciale di Confcommercio, Confartigianato e Confindustria, ha avviato uno studio finalizzato alla creazione di una piattaforma digitale per ottimizzare la gestione dei servizi a beneficio delle imprese, senza distinzione di dimensione e segmento del-**

che potrà fruire per questo di un apposito bando, in arrivo a breve, di cofinanziamento del Ministero delle Infrastrutture per investimenti delle imprese atteso. Serve ora un lavoro preparatorio e di ingegnerizzazione della piattaforma che, partito dal Veneto, dovrà estendersi anche al Friuli. A cominciare dalla mappatura dei temi ritenuti prioritari (motivazioni per costruire piattaforma) dagli stakeholders rispetto alla costruzione di una piattaforma logistica per far sì

che questi possano trarne il massimo beneficio. Ecco i passaggi. **Migliorare la comunicazione ottimizzare l' "interoperabilità", - concetto tratto dalla scienza militare-, tra attori della logistica, pubblici e privati, condividendo informazioni in tempo reale su rotte, mezzi, orari e traffico, nel rispetto della privacy.** Va conseguita una standardizzazione di formati dati e sicurezza informatica per ottimizzare flussi di lavoro, ridurre inefficienze e passaggi



amministrativi, che consumano tempo e "dilatano virtualmente" lo spazio. Ciò sarà possibile solo con la dematerializzazione dei documenti e l'integrazione tra le aziende e la Pubblica Amministrazione, ottenendo velocità di pratiche, minimo di errori, facile accesso a permessi e autorizzazioni. **Con la digitalizzazione integrata, la piattaforma, accessibile a tutti gli operatori, consentirà di recuperare margini di competitività, incidendo su diversi ambiti: coordinamento di snodi logistici come porti, interporti, stazioni ferroviarie e hub, creazione di opportunità di programmazione condivisa; migliore visibilità in tempo reale dei passaggi, delle attese e delle soste negli snodi intermodali da parte di tutti gli operatori (anche da parte delle imprese manifatturiere) per un maggiore presidio della catena distributiva. Sul piano della sostenibilità:** riduzione di emissioni e di impatto ambientale del trasporto, adottando veicoli a minor impatto e ottimizzando i percorsi per evitare congestioni; si va così oltre il rispetto delle norme

ambientali, giungendo ad applicare standard volontari con possibili vantaggi economici e d'immagine sul lungo periodo. **Insomma, dalla riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale all'ottimizzazione dei percorsi, compresi quelli "green", alla sensibilità e conformità a standard volontari (UNI, ISO), sino all'adozione di veicoli elettrici, ibridi, metano.** Non meno importante, il **garantire la tutela delle merci da furti o danneggiamenti e proteggere i lavoratori e gli utilizzatori delle infrastrutture logistiche.** Questo comprende sistemi di allerta, procedure di sicurezza sul lavoro, tecnologie di tracciamento e monitoraggio costanti. La capacità di un'azienda di fronteggiare eventi imprevisti (crisi sanitarie, blocchi doganali, eventi climatici estremi) adottando piani di emergenza e procedure che permettano di continuare ad operare o di riprendere rapidamente le attività. Una piattaforma digitale, infatti, con lo scambio di informazioni, può agevolare l'approccio ed anche la soluzione di situazioni critiche.

Francesco Antonich



ferroviarie e stradali, reti immateriali, dalla fibra al satellitare, si giocano oggi non più su frontiere e competenze amministrative, formali, ma su ambiti di governo digitali, globali e su correlate capacità di governance, attraverso l'utilizzo condiviso e strategico, di dati tra operatori molto diversi, per attività e per dimensione, e tra questi e le istituzioni politiche, che siano in grado di partecipare a questo "extreme game" in rete tra loro. Determinati per i nostri territori, porta del Mediterraneo-Adriatico Mare Metropolitano per l'Europa, volontà e capacità, delle tre Regioni del Nor-

la filiera. L'iniziativa è stata recentemente presentata dalla stessa Vicepresidente ed assessore alle Infrastrutture, **Elisa De Berti, in occasione della recente LetExpo 2025 di Verona.** *"Integrare per competere e fare governance"* è la missione di questa iniziativa, da estendersi per forza, come richiedono gli operatori del settore, scervi da ogni limite e frontiera, anche a **Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige/Südtirol: realizzare una piattaforma digitale per la gestione della logistica del Nordest.** Un progetto di messa a terra della Missione 3 del PNRR, a favore di una logistica sostenibile,



Fibrosi cistica: la gravidanza diviene una possibilità sempre più concreta con le nuove terapie

Si è tenuto a Jesolo il XXIII Seminario della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica – ETS “Un appuntamento atteso per tutta la Community di Fondazione ma c’è ancora molto da fare per il mondo della ricerca”: così il Presidente Matteo Marzotto. Nel corso dell’evento esperti, volontari e caregivers si sono confrontati su alcune tematiche attuali, tra cui le nuove prospettive legate alle gravidanze grazie all’impiego dei nuovi farmaci che contrastano le conseguenze del difetto genetico alla base della patologia

Il numero di gravidanze è più che raddoppiato dal 2019 a oggi in donne con fibrosi cistica, una possibilità che in passato sembrava difficilmente realizzabile. Attualmente, grazie all’arrivo dei farmaci modulatori, molecole in grado di contrastare le conseguenze del difetto genetico alla base della patologia, è più concreta. **Questo uno dei temi che sono stati affrontati in occasione**

sone tra esperti, volontari e persone che assistono chi ha la fibrosi cistica, è l’appuntamento annuale in cui la Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica – ETS (FFC Ricerca) **presenta i progressi della ricerca ed i propri contributi in tal senso oltre a discutere delle sfide ancora aperte per contrastare sintomi, complicanze e per trovare una cura risolutiva per questa malattia, pur-**

persone con fibrosi cistica, questa proteina è poco efficiente o anche del tutto assente. **A subire il maggiore danno sono bronchi e polmoni:** al loro interno secrezioni mucose dense tendono a ristagnare, generando infezione e infiammazione che nel tempo possono compromettere la funzionalità polmonare. **Si stima che in Italia ne siano affette circa seimila persone.** Recupe-

e realizzabile. **Negli Stati Uniti, nel 2019, sono state registrate 230 gravidanze, mentre nel 2020, dopo l’introduzione dei modulatori, il numero è aumentato di più del doppio, arrivando a 619 gravidanze.** “L’aumento delle gravidanze è importante – dichiara **Carlo Castellani, direttore scientifico della Fondazione** - perché rappresenta un segnale positivo dell’efficacia



Matteo Marzotto

difetto CFTR che lo caratterizza, non può utilizzare questi farmaci.” Da parte sua **Nicoletta Pedemonte, vicedirettrice scientifica** sottolinea che “i nuovi farmaci hanno indubbiamente portato miglioramenti concreti per molte persone con fibrosi cistica. Ci sono però pazienti che ne traggono un beneficio limitato, anche per via degli effetti collaterali, la cui causa va chiarita. Non dobbiamo poi dimenticare che sono ancora tanti i pazienti che sono esclusi dalla terapia con questi farmaci perché hanno mutazioni che non possono essere recuperate. Per tutte queste persone, la speranza risiede nella capacità dei ricercatori di sviluppare approcci di terapia genica, oppure sfruttare i cosiddetti bersagli alternativi.” La Fondazione è il primo ente in Italia specificatamente dedicato alla ricerca sulla fibrosi cistica, riconosciuto dal Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR), e si avvale di una rete di oltre 1.040 ricercatori e del lavoro di più di 150 tra Delegazioni e Gruppi di sostegno attivi in tutte le regioni italiane e 5.000 volontari. **Presieduta da Matteo Marzotto, dal 2002 a oggi FFC Ricerca ha investito più di 40 milioni di euro in 495 iniziative di ricerca.** I progetti, individuati a seguito di due bandi annuali, sono valutati e selezionati dal Comitato Scientifico della Fondazione con il contributo di esperti internazionali. “Il Seminario – **evidenzia il Presidente Matteo Marzotto** – è sempre un appuntamento atteso per tutta la Community di Fondazione per illustrare i progressi scientifici e le prospettive future della ricerca in fibrosi cistica. Non solo, quindi, per ricordare quanto

è stato fatto, ma soprattutto quanto ancora resta da fare per raggiungere il nostro obiettivo di una cura per tutti. Il 2024 – **aggiunge Matteo Marzotto** - è stato un anno di grandi risultati nel quale abbiamo raccolto 6 milioni e 200 mila euro grazie al generoso contributo di chi sostiene la ricerca e all’impegno degli oltre 5000 volontari, cuore e anima di Fondazione, che dedicano il loro tempo a informare e sensibilizzare i territori. Abbiamo sin qui realizzato 915 pubblicazioni scientifiche, oltre 495 iniziative di ricerca e coinvolto 1040 ricercatori, anche internazionali, che ogni giorno cercano insieme a tutti noi una cura per le persone con fibrosi cistica. Nel corso del Seminario non si è parlato solo dell’aumento di gravidanze tra le persone affette da fibrosi cistica. Durante l’evento è stato illustrato il percorso fatto dalla ricerca nel 2024 e le prospettive future ed è stato fatto il punto sui progetti di ricerca strategici sostenuti da Fondazione, tra cui il progetto di terapia genica *GenDel – CF*, presentato in occasione del Seminario dello scorso anno. “Grazie ai progressi della ricerca – spiega **Matteo Marzotto** - sono stati scoperti farmaci innovativi che stanno dando risultati straordinari e che aspirano a trasformare la fibrosi cistica in una malattia cronica. Una rivoluzione epocale a cui anche la nostra fondazione ha contribuito. Per il futuro può sembrare paradossale, ma il mio sogno è chiudere la fondazione, perché vorrebbe dire che non ce n’è più bisogno e si è trovata la cura per tutti i malati con fibrosi cistica».

L.L.



del XXIII Seminario della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica – ETS “Insieme nella ricerca verso una cura per tutti. Vecchia e nuova fibrosi cistica, c’è ancora molto da fare per il mondo della ricerca.” tenutosi a Jesolo. Il Seminario, che ha visto la partecipazione di oltre 200 per-

troppo ancora assente. Chi nasce con la fibrosi cistica, una delle malattie genetiche gravi più diffuse, presenta due copie mutate del gene CFTR: questo gene normalmente determina la sintesi di una proteina, chiamata anch’essa CFTR, che regola il funzionamento delle secrezioni di molti organi. Nelle

randando almeno in parte la funzione della proteina CFTR difettosa, i farmaci cosiddetti modulatori migliorano notevolmente la qualità della vita e le condizioni di salute delle persone con fibrosi cistica. Questo miglioramento, per molte donne con fibrosi cistica, rende la gravidanza una prospettiva più sicura

dei nuovi trattamenti e della possibilità per i pazienti di condurre una vita meno condizionata dalla malattia. Le migliori condizioni di salute delle pazienti trattate con modulatori favoriscono la scelta dell’opzione gravidanza e l’avvio della stessa. La ricerca però non deve dimenticare chi, per il tipo di



CA VESCOVADO

I VIGNETI DELLA TRADIZIONE



131

VESCOVADO
THE VENETIAN WAY

A
LA VIGNA DI RIVA

Via San Tommaso, 24
Lugugnana di Portogruaro (VE)
TEL. 0421564562 - www.cavescovado.com

“Ecco come crescono le donne che fanno impresa”

Cheti Ciuto, presidente di ConfapiD Venezia, traccia un bilancio dell'attività dell'Associazione di rappresentanza che segue da vicino oltre 100 aziende sul territorio. Sul tavolo le problematiche quotidiane ma anche gli stimoli alla crescita e la necessità di ridurre il gap con la componente maschile

L'universo femminile che decide di intraprendere un percorso di guida aziendale è attualmente in forte crescita a Nordest. Ne abbiamo discusso con Cheti Ciuto, nota imprenditrice del portogruarese, alla guida dal 2021 del Gruppo

Donne di Confapi Venezia. Con lei abbiamo discusso delle oggettive difficoltà delle quote rosa che gestiscono una partita iva, ma anche delle opportunità di crescita offerte dall'associazione di categoria a servizio del comparto.

Presidente Ciuto, perché, secondo lei, al giorno d'oggi ci sono sempre più donne imprenditrici? “Il crescente numero di donne imprenditrici è legato a un impegno concreto nel promuovere la partecipazione femminile nel mondo imprenditoriale, attraverso iniziative che sensibilizzano e avvicinano le donne, soprattutto giovani, a materie come STEM, intelligenza artificiale, educazione finanziaria. Si punta a far entrare più donne nei ruoli decisionali delle aziende, creando un ambiente che le supporti e valorizzi le loro capacità. L'obiettivo è superare stereotipi e ostacoli, dando spazio al talento femminile anche in settori tradizionalmente maschili.”

Quali sono le principali difficoltà, al giorno d'oggi, per una donna che decide di fare impresa? “Sono diverse le componenti. Prima di tutto mancanza di fiducia in sé stesse e timore del fallimento (più diffusi tra le donne rispetto agli uomini). Ma anche difficoltà di accesso a finanziamenti e strumenti finanziari innovativi, soprattutto per le piccole imprese, incertez-

za del reddito imprenditoriale e rischio percepito nel lasciare un lavoro sicuro. Da aggiungere, poi, le complessità burocratiche e le lunghe tempistiche per ottenere incentivi e agevolazioni, senza dimenticare la difficoltà nel bilanciamento tra vita privata e lavoro, persistenza di stereotipi culturali che vedono la donna meno adatta a ruoli di guida e responsabilità.”

Che bilancio si sente di fare? “Nonostante la crescita del numero di imprenditrici, il tasso di sopravvivenza delle imprese femminili è inferiore a quello maschile. Fare impresa per una donna resta un percorso più difficile e spesso un atto di resistenza più che una scelta agevolata.”

Quanta differenza c'è, ancora, con l'universo maschile? “Di solito, le donne hanno un modo di pensare un po' più “a rete”, riescono a tenere insieme tante cose contemporaneamente. Gli uomini, invece, tendono a concentrarsi su una cosa alla volta, cercando di risolverla passo dopo passo. Le donne si affidano molto all'istinto, mentre gli uomini preferiscono

ragionare in modo più logico e ordinato. Tutte queste differenze influenzano il modo in cui ci relazioniamo, comunichiamo e affrontiamo i problemi. E poi, purtroppo, nel lavoro e nella società, le donne spesso guadagnano meno e hanno meno opportunità rispetto agli uomini.”

Le misure fino ad ora messe in campo da parte delle istituzioni sono state sufficienti?

“Negli ultimi anni in Italia sono state avanzate tante iniziative per la parità tra uomini e donne, ma i risultati arrivano piano e le differenze restano forti, soprattutto nel lavoro, nella politica e negli stipendi. Il Governo ha messo a punto dei piani con obiettivi precisi da raggiungere entro il 2026, come migliorare l'indice di parità di genere, e ha creato gruppi e osservatori per seguire i progressi. Sono state anche fatte delle leggi per garantire una presenza femminile nei posti di comando e per aiutare a conciliare lavoro e famiglia. Nonostante tutto, molti esperti dicono che il vero ostacolo non sono più solo le regole, ma la mentalità: per arrivare davvero alla parità serve un cambiamento culturale più profondo”

Il ruolo di ConfapiD Venezia: quali sono fino ad ora i risultati raggiunti? “ConfapiD Venezia, il gruppo Donne Imprenditrici di Confapi Venezia, dal 2021 si è affermato come punto di riferimento per l'imprenditoria femminile nella Città Metropolitana di Venezia, rappresentando oltre 100

aziende guidate da donne e promuovendo attivamente la crescita professionale, la collaborazione e la realizzazione di progetti comuni. Tra i principali risultati raggiunti c'è l'organizzazione di incontri tematici con istituzioni e stakeholder locali per monitorare e sostenere l'imprenditoria femminile, ma anche le collaborazioni con istituti scolastici per progetti di orientamento e PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) come il progetto di packaging sostenibile con l'IIS “Scarpa Mattei” e l'azienda Po-



Cheti Ciuto

di sensibilizzazione su materie STEM, intelligenza artificiale ed educazione finanziaria per avvicinare le giovani donne a settori chiave dell'economia futura. Sosteniamo da sempre

degli obiettivi principali è poi quello di rafforzare la collaborazione all'interno del gruppo, favorendo la comunicazione e il confronto costruttivo tra tutte le componenti.”



loplast Srl. Senza dimenticare la partecipazione e promozione del progetto regionale “PARI” per l'equilibrio di genere (con iniziative di formazione sulla leadership e la delega rivolte alle imprenditrici) e le attività

l'ingresso delle donne nella governance aziendale, in particolare nelle imprese familiari.”

Quali sono gli obiettivi che vi siete poste per l'imminente futuro? “Sicuramente la creazione di un gruppo ConfapiD anche nella delegazione di Rovigo e l'incentivazione del dialogo con le rappresentanti nazionali di ConfapiD, per rafforzare ulteriormente la presenza e il ruolo delle donne nell'imprenditoria locale e nazionale. Per il prossimo futuro puntiamo a migliorare ulteriormente le nostre competenze, partecipando a corsi di formazione e aggiornamento per essere sempre al passo con le novità del settore. Vogliamo avviare, inoltre, nuovi progetti che ci permettano di mettere in pratica le conoscenze acquisite, lavorando in team e sperimentando approcci innovativi. Uno

Quanto è importante, in chiave futura, il rapporto con gli istituti scolastici e le Università? “Il rapporto tra scuole e università lo ritengo molto importante per non dire fondamentale per il futuro dell'Italia. Se lavorano insieme e si danno una mano, gli studenti possono avere un percorso più chiaro e continuo, imparano meglio e sono maggiormente pronti per il mondo del lavoro. Così si aiutano anche a ridurre le differenze sociali e a far crescere il Paese. Una collaborazione più stretta aiuta i ragazzi a capire cosa vogliono fare, a imparare cose utili per il lavoro e a sviluppare tante competenze diverse. In questo modo, si risponde meglio ai cambiamenti della società e si dà ai giovani più possibilità di crescere sia personalmente che professionalmente.”

Michele Cescon



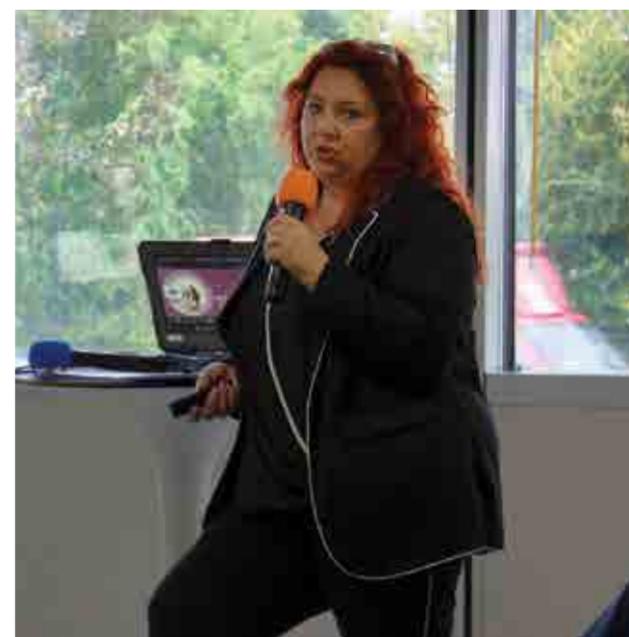
Imprenditrici leader: evento di Confapi Donne a Roncade

Riunire, ispirare e connettere le donne alla guida delle aziende, promuovendo un modello fondato sui valori di inclusione, ascolto e valorizzazione delle diversità. È su queste basi che si è poggiato l'evento "Donne Imprenditrici: una leadership che guarda lontano", iniziativa che lo scorso 22 maggio, al Perché di Roncade, ha coinvolto oltre un centinaio di quote rosa impegnate, ognuna nel proprio

vi modelli organizzativi in grado di promuovere concretamente la parità di genere e l'equità nei contesti aziendali. «Ci sono ancora molte criticità che devono essere superate – commenta **Luana Teso, presidente di ConfapiD Treviso** – ma sui territori qualcosa fortunatamente si sta muovendo. Molte donne si trovano intrappolate in una doppia segregazione: orizzontale, perché concentrate in settori meno remunerati

e questo le penalizza nei salari e nelle opportunità di avanzamento. Eppure, anno dopo anno, diplomate e laureate non solo tengono il passo, ma superano i loro colleghi uomini nei risultati scolastici e accademici, smentendo nei fatti l'idea che sia una questione di merito. Sul fronte imprenditoriale chi decide di intraprendere una carriera autonoma fa i conti con le stesse problematiche presenti nell'universo maschi-

di Stampoplast, con un intervento dal titolo "Guidare con empatia". Quindi **Maria Grillo**, consulente per aziende e persone, che ha parlato di comunicazione efficace e gestione del conflitto in ambienti di lavoro dinamici. Assieme a lei anche **Marta Gulino** ("La forza di una leadership inclusiva"), **Anna Rado**, innovation manager, con un intervento su IA e linguaggio di genere. Non sono mancati, infine,



Luana Teso

la crescita dell'impresa. **Per una donna, anche nel contesto lavorativo, il passaggio chiave è la maternità.** Un momento decisivo che non riguarda solo la vita personale ma lo diventa anche per quella lavorativa. «Le nuove esigenze familiari – afferma **Teso** – sono ancora troppo spesso in capo unicamente o principalmente alle donne. Gli stipendi che entrano in famiglia denotano come il reddito femminile sia inferiore rispetto a quello maschile e a questo ci sono ulteriori ricadute che si sommano: tra queste l'assenza di una rete familiare di sostegno, le spese quotidiane dei servizi, le misure di conciliazione esistenti. A cosa porta tutto questo? All'interruzione della carriera o alla scelta di un part time che, in troppi contesti, non ritorna mai più ad essere un tempo pieno, con ricadute permanenti in termini di percorsi professionali e di reddito». **Sono molteplici i fattori che concorrono al tasso di occupazione femmini-**

le in Italia, parametro, è bene dirlo, che resta tra i più bassi d'Europa. Oltre a un fattore legato alle pari opportunità, ci sono aspetti connessi alla crescita economica, sociale e culturale. **In Veneto la situazione lascia intravedere, fortunatamente, qualche spiraglio positivo.** Nel 2023 (ultimo dato annuale reso disponibile al momento dall'Istat), le donne tra i 15 ed i 64 anni occupate costituiscono il 62,8% della popolazione femminile in età lavorativa (62,9% il tasso di occupazione relativo al terzo trimestre 2024). Una partecipazione che negli ultimi anni è cresciuta ma che si mantiene ancora a buona distanza – 15 punti percentuali circa il divario occupazionale – da quella maschile. **A rigor del vero, negli ultimi anni, il dibattito sulla partecipazione femminile al lavoro e sugli ostacoli che ancora devono essere abbattuti per sostenerla non è più fortunatamente relegato al solo 8 marzo ma, soprattutto nei nostri territori, la riflessione e l'impegno sono senz'altro continui e diffusi.** Va dato merito di questo a coloro che dentro le organizzazioni sindacali, le aziende e le associazioni imprenditoriali, le realtà del Terzo Settore e del volontariato e, non da ultimo, le istituzioni si sono spesi e continuano nel tempo ad alimentare il dibattito e a costruire una visione nuova, concreta sulla parità. Fondamentale è l'impegno che sta portando avanti la Regione del Veneto anche attraverso l'esperienza del Progetto P.A.R.I. "Progetti e Azioni di Rete Innovativi per la parità e l'equilibrio di genere".

Michi



campo, a gestire dinamiche imprenditoriali. Promosso da **ConfapiD Treviso**, l'appuntamento ha favorito lo scambio di esperienze, competenze e opportunità. Il tutto riflettendo su nuo-

e con minori prospettive di carriera; e verticale, perché faticano ad accedere a ruoli di leadership. Le donne spesso cercano occupazioni più flessibili per conciliare vita e carriera,

le: alti costi di produttività e gestione del personale, burocrazia e tassazione che continua a non far dormire sonni tranquilli». Tra i relatori dell'evento vi erano **Giulia Longato**, titolare

gli interventi della consulente patrimoniale **Gioia Fracasso** (self-leading) e dell'amministratore unico di Apindustria Servizi, **Nicola Zanon**, che ha parlato di bandi e agevolazioni per



La sicurezza sul lavoro: una continua emergenza che richiede nuovi e più concreti interventi

Il Veneto registra 21 vittime sul lavoro nei primi tre mesi del 2025, 13 dei quali in itinere, che rappresentano il triplo dell'anno precedente; è la seconda regione dopo la Lombardia, con la provincia di Padova in vetta a questa triste classifica

Un bollettino quotidiano, una giornaliera sconfitta contro la prevedibilità che lascia una scia sempre più insopportabile di morti e sofferenze. **Questo è diventato il confronto con la sicurezza sul lavoro**, nonostante i decreti e gli accordi sempre più numerosi ed incalzanti. Difficile anche ricostruire precisamente il succedersi degli eventi, ricordare nomi e circostanze, comprendere le dinamiche ed immaginare le angosce e le sofferenze di chi è vittima in un istante e di chi, rimanendo, lo sarà per sempre. **Vite diverse e distanti che verranno accomunate nel dolore che permane, nell'angosciosa incredulità per morti assurde accadute nel luogo di lavoro;** che si trasforma da punto di costruzione della propria esistenza a termine della stessa. Possibile cercare un filo comune? Provare a mettere ordine traendo una lezione, ed un insegnamento utile e fruttuoso? Dall'incidente al ragazzo al primo giorno d'impiego alla morte del pensionato-lavoratore per compensare la perdita di reddito del suo nuovo status, che invece d'essere il raggiungimento di una meta agognata e meritata diventa una trappola d'angoscia. **Il Veneto registra 21 vittime sul lavoro nei primi tre mesi del 2025, 13 dei quali in itinere, che rappresentano il triplo dell'anno precedente; è la seconda regione dopo la Lombardia, con la provincia di Padova in vetta a questa triste classifica.** In quello che è stato il mitico Nordest pare esistere ormai una realtà di lavoro frammentata, disordinata e frettolosa, che porta a queste contabilità estreme ed insopportabili, alle quali non si è riusciti ancora a porre freno. **La nostra realtà,**

fatta di piccole e microimprese e di una imprenditorialità diffusa sul territorio, flessibile e capace ma anche stretta da vincoli economici e da uno scenario interna-

tentativo. Fornire le misure di protezione, stabilire le procedure e decidere modalità di lavoro, non risulta più sufficiente in un mondo del lavoro cambiato, pressato da tempi e

si approcci al rischio e al lavoro. **Un elemento di comprensione può essere la verifica dei dati relativi ai progetti, finanziati dall'Inail ed avviati dalle imprese per il mi-**



zionale passivamente subiti, caratterizzata da un'operosità del lavoro che salda insieme imprenditori e lavoratori, pare risentire più di altre della turbolenta velocità dell'economia attuale. La pesantezza della situazione e la sua invariabile negatività **fanno presumere che le misure finora utilizzate siano insufficienti** per qualità prima ancora che per quantità; che si debbano cercare risposte metodologicamente diverse, che si debba cambiare lo schema di gioco. La sicurezza, comunque declinata – da quella di camminare per strada a quella sul lavoro – può essere realizzata solo attraverso un approccio a tutto tondo, non limitandosi ad utilizzare strumenti e dispositivi dalle presunte capacità taumaturgiche e risolutive. **La sicurezza va vissuta, partecipata, fatta propria e custodita da tutti e da ciascuno, perché sia effettiva e tutelante, altrimenti rimane un'aspirazione, un**

richieste nuove, composto da lavoratori che spesso non si conoscono tra loro, non parlano la stessa lingua, con esperienze ed abitudini diverse, con diver-

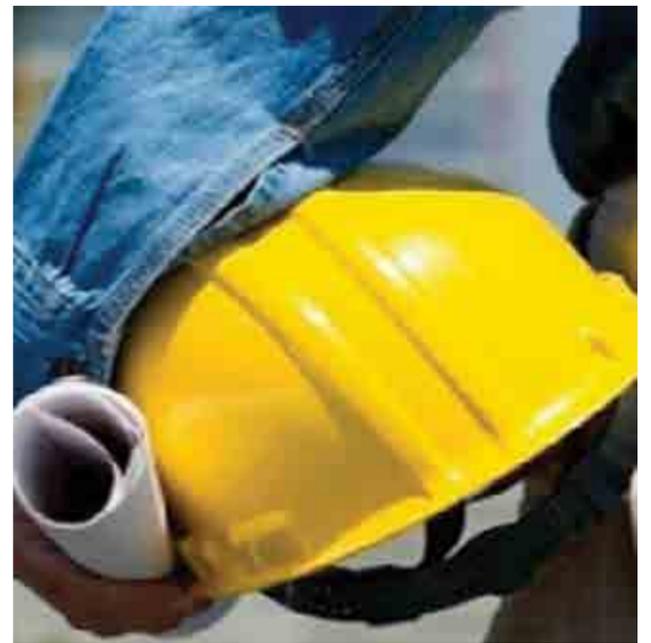
gliamento della sicurezza in azienda laddove si verifica che nel 2023, ultimo anno per il quale vengono forniti dati, l'87% dei progetti sono

rischio infortunistico attraverso la sostituzione di macchine e circa un terzo alle bonifiche dall'amianto, obbligo di legge al quale le imprese sono tenute



stati realizzati nelle imprese **piccole e micro**, quelle che innervano il tessuto produttivo del triveneto, un dato che porterebbe ad attendersi risultati positivi per la nostra realtà. Guardando però alla tipologia dei progetti avviati, si riscontra un **elemento di criticità che induce a riflettere** perché si nota che la maggior parte degli interventi sono stati indirizzati alla riduzione del

ad adeguarsi. Solo percentuali minori hanno riguardato la riduzione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi (5,5%) che è tuttora una delle ragioni principali di infortunio e di malattia professionale, e la riduzione del rischio chimico (8,5%), ossia rischi correlati fisicamente alle attività del lavoratore. **In sostanza la maggior parte degli interventi ha riguardato la sostituzione dei macchinari o la messa a norma degli impianti, in un evidente propensione ad intendere le risorse relative alla sicurezza come un'occasione di ammodernamento delle proprie strutture fisiche ed operative, più che il punto di partenza per l'assunzione di procedure ed atteggiamenti di lavoro nuovi che comportino una nuova gestione del lavoro stesso.** Ma considerazioni ancora più amare sorgono dall'analisi del dato relativo all'adozione dei sistemi di gestione della salute e sicurezza o dei modelli organizzativi e gestionali (6,4%) che costituirebbero la risposta più coerente e risolutiva rispetto alla gestione della sicurezza aziendale.



Questi tendono infatti ad organizzare l'intera azienda integrandola in un sistema unico di sicurezza e certificazione, che includa tutti i settori e tutti i lavoratori, con le previsioni di apparati di verifica, di formazione e di adeguamento dinamico. Il riscontro statistico certifica che i progetti sono stati attivati dalle imprese del settore metalmeccanico (28,4%), della lavorazione delle pietre ornamentali e dei materiali lapidei (23,3%) e della fabbricazione di mobili (15,7%), ossia tutte attività con alto rischio di indidente ma, soprattutto, di responsabilità per i vertici aziendali, che possono essere attenuate dall'adozione dei modelli di gestione della sicurezza. **Non aiuta molto ad invertire la tendenza nemmeno l'accordo recentemente raggiunto, con anni di ritardo, in Conferenza Stato Regioni a riguardo della formazione sulla sicurezza del lavoro.** Accanto ad alcuni aspetti innovativi, tra i primi l'obbligo forma-

tivo in materia di sicurezza anche per il datore di lavoro e la previsione della verifica dell'effettiva acquisizione dei contenuti della formazione erogata in azienda, si allarga la platea delle possibilità di formazione ed aggiornamento on line anche in modalità asincrona; ossia fornendo al lavoratore un corso registrato da frequentare liberamente e senza interlocazione con il formatore, che spesso risulta inefficace. **Oramai risulta evidente che la sicurezza del e sul lavoro non è questione riservata agli addetti ai lavori ma un dato di vita quotidiana che impatta, purtroppo spesso drammaticamente, sull'intera società e che deve essere assunto a tema di uno sforzo condiviso e costante.** Assumere mentalità nuove e diverse che entrino nella prassi quotidiana, come è avvenuto per la coscienza ambientale che è passata da sensibilità di mi-



noranze a normale elemento di vita, pare essere la sola possibilità per risolvere il problema. Attraverso la partecipazione ed un dibattito aperto questi temi possono assumere una diversa importanza che consenta soluzioni diverse e migliori; **un'opportunità viene offerta, al di là dell'esito e delle opinioni, dalla partecipazione al referendum di giugno che vede uno dei quesiti direttamente legato alla sicurezza sul lavoro.** In questo scenario di grandi difficoltà e preoccupazione,

si inserisce la scadenza referendaria che, come spesso accade, mette assieme diversi quesiti riguardanti materie e questioni diverse ed eterogenee. Il referendum numero quattro, per quanto con una formulazione criptica ed incomprensibile, tende comunque a limitare indirettamente il rischio infortuni nell'ambito dei subappalti. **"Esclusione della responsabilità solidale del committente, dell'appaltatore e del subappaltatore per infortuni subiti dal lavoratore dipendente di**

impresa appaltatrice o subappaltatrice, come conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici. Abrogazione": questa la formulazione del quesito che certamente non aiuterà nella comprensione del tema e della sua rilevanza. Bisogna tener presente che, anche qualora venisse raggiunto il quorum dei votanti e dovessero prevalere i sì all'abrogazione, sarà necessario un nuovo intervento normativo che certamente avrà toni accessi e dibattuti. In sostanza, si tratta di esprimersi sull'abrogazione – unica possibilità prevista dall'istituto referendario – **della previsione introdotta nel 2023 che ha escluso la responsabilità delle stazioni appaltanti, cioè di coloro che chiedono l'appalto, dagli infortuni che possono verificarsi per il personale delle imprese appaltatrici, ossia quelle che svolgono il lavoro**

per conto dell'appaltatore. Nota e condivisa è la particolare delicatezza del sistema degli appalti, e la connessa debolezza economico organizzativa delle imprese subappaltatrici che svolgono la maggior parte dei lavori quasi sempre quelli più gravosi e pericolosi, **risulta evidente come il percorso verso una realtà lavorativa più sicura e meno lesiva passi attraverso una maggiore responsabilizzazione della stazione appaltante ossia la ditta madre, che ha la maggior solidità organizzativa ed economica.** Lavoratori, imprenditori, sindacati, amministratori e cittadini, tutti devono sentirsi coinvolti ed impegnati a cercare soluzioni, senza retropensieri e scorciatoie. Forse l'occasione referendaria ci fornisce l'occasione di uscire dall'indignazione e dallo sgomento provocati da questa catena di lutti per cercare di dare un volto nuovo alla sicurezza sul lavoro.

Riccardo Sommariva

a cura di **NINO ORLANDI**

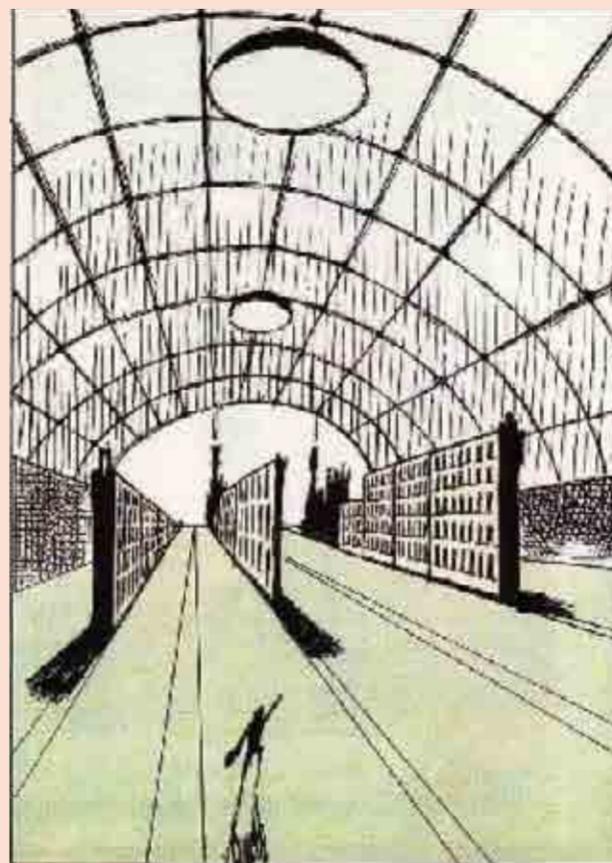
CRONACHE RISERVATE

Il cerchio della paura si vince con la verità

Ricordo uno dei più intensi racconti di Giovannino Guareschi: "Il cerchio della paura". Erano tempi, quelli di cui parla il creatore di Don Camillo e Peppone, in cui ancora non si erano diradati i fumi, né dissolti i veleni della guerra. E la paura, l'odio che divideva uomini che fino a poco tempo prima avevano convissuto in pace, continuavano a creare un clima plumbeo, che poi iniziò a dissolversi con gli anni '50. E da allora, tranne forse quella volta della crisi dei missili a Cuba, una certa serenità prese il posto della paura. Strana serenità, quella di chi si sente al sicuro, anche se ha qualche centinaio di missili dotati di bombe nucleari puntati sulla sua testa, ma sa che anche chi quei missili potrebbe lanciarli, si trova nella stessa condizione. Equilibrio del terrore, lo chiamavano. Sì, del terrore: fondato sulla convinzione che l'istinto di sopravvivenza degli altri non sia inferiore al nostro. Ma non era solo questo. Coloro che guidavano i governi di Occidente e di Oriente la guerra la conoscevano, perché l'avevano vista con i loro occhi, e spesso anche combattuta. Ora non più e c'è persino qualche ragazzina

assurta a incarichi prestigiosi – per fortuna poco più che formali – che parla di lanciare missili sul Cremlino come se stesse vivendo dentro una PlayStation. Ora il bellicismo di chi in guerra vuol mandare gli altri pare non crei più scandalo. Un bellicismo che, per di più, appare ammantato di ipocrisie assortite e di notevole viltà. Che il cancelliere tedesco Merz dichiarare che fornirà armi all'Ucraina "senza limiti di gittata" e che presto la Germania avrà il più potente esercito europeo, mi induce a due riflessioni: la prima è che minacciare Mosca per interposta Ucraina, mi sembra irresponsabile; la seconda che anche nel secolo scorso la Germania aveva il più potente esercito europeo. E lo usò, con le conseguenze che sappiamo. Le notizie di questi ultimi mesi, la "scoperta" di una minaccia russa verso l'Europa con conseguente riarmo il cui vero fine non è la difesa da chi non ha nessun interesse ad attaccarci, ma rilanciare l'industria tedesca, danno il senso del clima che si vuol creare. Per non parlare dello spregiudicato uso dei mezzi di comunicazione, reso possibile dalla dilagante ipocrisia anche in quella che

un tempo era considerata la "stampa libera". Stampa che indica a comando un pericolo inesistente, ma non vedo il pericolo vero. La difesa dell'Occidente non sarà a Oriente, ma a Sud, sulla sponda meridionale del Mediterraneo. Quella difesa, diceva Ugo La Malfa, "comincia dalle mura di Gerusalemme". Ed è sotto quelle mura che i tanti "Capitan Matamoros" mostrano di che stoffa (molto scadente) sono fatti. Tutti a giudicare chi tenta di salvare il proprio popolo dallo sterminio nel solo modo possibile, cioè estirpando Hamas, tutti a tirare il freno a mano ad Israele, spaventati dalla propaganda anti ebraica seminata a piene mani anche da organizzazioni internazionali ormai cadute nelle mani di integralisti, o di loro sottomessi. Tutti a dire che Israele sbaglia, senza mai dire quale sia l'alternativa possibile contro un nemico mortale a cui non importa nulla del numero di vittime civili che, anzi, adopera sia come scudo, che come arma di pressione mediatica. Il solo modo per fermare la guerra a Gaza sarebbe che i palestinesi insorgessero contro Hamas. Tipo il CLN contro l'occupazione tedesca. In caso contrario,



la sorte dei palestinesi temo non sarà diversa da quella dei tedeschi nel 1945. E purtroppo ritengo più probabile la seconda, perché i palestinesi di Gaza pare siano preda della fascinazione diabolica di Hamas, come i tedeschi lo furono di quella di Hitler. Ma nessuno chiede, pretende, fa

pressioni vere, non da parata, affinché, ad esempio, Hamas liberi gli ostaggi. Una sottile indifferenza alla sorte di quei prigionieri innocenti, pare sia la staffetta che segnala l'arrivo di un nuovo antisemitismo. Persino nella democratica a Milano, sulla porta di un negozio di via Statuto, è stato

esposto un cartello in ebraico per informare gli Ebrei che non sono graditi. E allora Israele dovrà continuare a difendersi da sola: contro il mondo, oltre che contro Hamas. E la solitudine esaspererà il suo atteggiamento nei confronti di Gaza. E i figli di chi muore dall'una parte o dall'altra cresceranno con il mito di nuove vendette. Questo mentre, come dicevamo all'inizio, in Europa ci si prepara a guerre contro un nemico che tale non è, ma potrà diventarlo, se si sentirà minacciato. E così una generazione di leader politici che non hanno vissuto, né visto una guerra vera, che giocano al riarmo scherzando con il fuoco, puntano le armi verso oriente, facendo finta di non aver capito che l'Europa si difende al di là del Mediterraneo, perché le guerre si vincono in trasferta: a Zama 22 secoli fa, a Gerusalemme ora. Il cerchio della paura si vince con la verità, la sincerità ed il coraggio di andare controcorrente. Meglio rimanere minoranza, che perdere la stima di se stessi.



Ospitata a Valvasone Arzene l'assemblea nazionale dei Borghi più Belli d'Italia

Confermato il ruolo crescente dei borghi non solo come custodi della tradizione, ma anche come protagonisti del turismo sostenibile e delle nuove economie locali.



Markus Maurmair

Sono stati trecentosettantacinque i comuni di tutta Italia che hanno preso parte a **Valvasone Arzene**, nel pordenonese, alla XXV assemblea nazionale de **"I Borghi più Belli d'Italia"**. **Quindici di essi erano del Friuli Venezia Giulia, che può vantare 5 patrimonio Unesco**, una regione che negli anni ha puntato sulle loro specificità per uno sviluppo turistico lento e sostenibile. **Nel corso dell'assemblea, sono stati presentati i dati Istat importanti che hanno certificato la crescita del turismo nei borghi: +2,4% di arrivi e +3,5% di presenze turistiche**



Serena Pellegrino

totali (pari a circa 700.000 unità); un aumento del 7,4% delle presenze straniere tra il 2022 e il 2023; un incremento di arrivi stranieri del 6,9%; e una crescita del 4,8% per le strutture extra-alberghiere. **"La cultura - ha affermato l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini nel portare il saluto del Presidente Massimiliano Fedriga - rappresenta un driver fondamentale per il nostro sviluppo turistico siamo stati onorati di ospitare l'assemblea nazionale dei Borghi più Belli d'Italia. L'antico borgo di Valvasone,**



Sergio Emidio Bini

con il suo castello, teatro ogni anno di una rievocazione storica amatissima da turisti e appassionati del Medioevo, è una delle realtà più belle della nostra regione e credo sia uno dei migliori esempi di quanto il Friuli Venezia Giulia investe nella valorizzazione e promozione del patrimonio storico, artistico e culturale. Negli ultimi anni - ha evidenziato Bini - sono radicalmente cambiati i trend turistici, con i visitatori sempre più alla ricerca di territori da scoprire con modalità lenta. Da questo punto di vista, l'arte, la storia e l'enogastronomia sono elementi

fondamentali per l'identità del Friuli Venezia Giulia e questo spiega il successo di iniziative che esplorano le nostre tradizioni, come, ad esempio, la 'Notte Romantica' organizzata nei Borghi più Belli d'Italia". Da parte sua **Markus Maurmair, consigliere regionale e componente del Direttivo nazionale dell'associazione, peraltro già Sindaco di Valvasone Arzene**, intervenendo ai lavori ha rimarcato il fatto che **"la bellezza autentica dei nostri borghi è il cuore pulsante dell'Italia, una forza da preservare e valorizzare e non dovremo mai rinunciare a costruire**



bellezza". Citando **Pier Paolo Pasolini**, che definì Valvasone **"la città del silenzio"**, **Maurmair** ha sottolineato che **"la sua bellezza deriva dall'essere blasonato e frutto della stratificazione della storia che lo ha originato. Un borgo capace ancora oggi di trasmettere emozione, identità e appartenenza. Valvasone Arzene dimostra come un borgo possa diventare centro di dialogo nazionale tra territori".** **L'assemblea - commenta a margine dei lavori il Consigliere regionale di Fratelli d'Italia - ha confermato il ruolo crescente dei borghi non solo come custodi della tradizione, ma anche come protagonisti del turismo sostenibile e delle nuove economie locali. Continuiamo a lavorare perché i nostri borghi non siano solo memoria, ma anche futuro."** In merito ai lavori dell'assemblea e a quanto è emerso è intervenuta anche **la Consigliera regionale Serena Pellegrino** per la quale **"quando la 'Bellezza', così come declinata da coloro che si impegnano da 25 anni con un progetto culturale che innerva il nostro tessuto territoriale, diventa un importante punto di riferimento, i risultati sono assicurati".** **"A Valvasone Arze-**

ne - ha aggiunto l'esponente di Alleanza Verdi e Sinistra- la tre giorni di scambi e incontri fra i rappresentanti di tutte le regioni italiane - è stata fondamentale per affrontare temi peculiari del nostro Bel Paese come il paesaggio, l'ambiente, il turismo, la vivibilità e il loro indissolubile legame con il benessere delle persone. Cercare di attirare viaggiatori verso mete turistiche alternative che declinano la loro bellezza anche in forza della cultura, dell'arte e dell'architettura cosiddetta minore è una delle priorità dell'associazione. Il turismo lento, condito da ospitalità e buon cibo, è il fiore all'occhiello per chi vuole allontanarsi dai ritmi stretti della vita quotidiana, ma che vede nel turismo mordi e fuggi un disvalore che si contrappone ad una fruizione a tutto tondo". **L'obiettivo turistico sta raggiungendo picchi mai conseguiti finora - ha concluso la Consigliera rosso-verde -, adesso il traguardo è quello del ripopolamento, magari attirando giovani, promuovendo economia e garantendo servizi sociali e culturali: solo così l'attrattiva abitativa potrà raggiungere le vette sperate".**

Adriana Tedesco



Fenice ODV - Associazione per la cura e la riabilitazione dei Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione

Donaci il tuo
5x mille

SCRIVI IL CODICE FISCALE

92028740279



www.feniceonlus.it

[@associazionefenice](https://www.instagram.com/associazionefenice) [@associazionefeniceonlus](https://www.facebook.com/associazionefeniceonlus)

La valorizzazione della lingua e della cultura friulana con la Società Filologica

La Società Filologica Friulana, istituto riconosciuto dal Ministero della Cultura, è ente di riferimento regionale per lo studio e per la promozione del patrimonio culturale del Friuli. Ente Morale (Regio Decreto del 7 agosto 1936), è l'unico istituto culturale del

friulana, delle tradizioni popolari, della storia, dell'ambiente, del territorio, della musica e della storia dell'arte attraverso lavori di ricerca e di alta divulgazione. la formazione degli insegnanti e degli operatori culturali, il rafforzamento dell'identità friulana.

tica in via Manin, mentre altre sedi sono a Pordenone e a Gorizia. Proprio a Gorizia, il 23 novembre 1919, si svolse l'Assemblea costitutiva della Società, tra i cui promotori figurano il linguista **Ugo Pellis**, lo storico della letteratura **Bindo Chiurlo** e il conte

dell'intera comunità friulana e riconosciuta quale biblioteca di interesse regionale. **Sin dalla fondazione, inoltre, la Società è casa editrice ed annovera migliaia di titoli tra monografie, miscelance, saggi, articoli, contributi e recensioni redatti da studio-**



le riviste della Società: «Ce fastu?», di impostazione e contenuti scientifici, «Sot la Nape», rivista di informazione culturale ed attualità, e l'almanacco annuale «Strolic furlan». In tema di formazione si ricordano i corsi pratici di lingua e cultura friulana, che propongono lo studio della grammatica e della grafia della lingua friulana nonché l'approfondimento di aspetti storici, culturali, letterari ed etnografici. **Anche la formazione e l'aggiornamento dei docenti sono da sempre centrali nell'attività del Sodalizio, che ospita il**

centrale nell'attività sociale è inoltre il Congresso, che annualmente riunisce i soci ed i simpatizzanti in una diversa località della regione, ma anche fuori, come lo scorso anno quando la convention si tenne a Concordia Sagittaria. L'appuntamento 2025 è invece per il 6 ottobre a Bertiole. Altri momenti di rilievo nell'anno in corso si avranno con la presentazione di una mostra e di un catalogo dedicati all'opera di Bernardino da Bissone, terza "tappa" del progetto "Scultori lombardi del Rinascimento in Friuli", che



Friuli Venezia Giulia aderente all'AICI – Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane ed è iscritta al Registro regionale delle associazioni di promozione sociale. **Sua missione istitutiva è la valorizzazione della lingua e della cultura**

Intrattiene una proficua rete di relazioni con associazioni, enti pubblici e privati, istituzioni universitarie italiane ed estere e con organismi di altre minoranze linguistiche. **La sede principale si trova a Udine, nel prestigioso Palazzo Man-**

Giovanni Battista Della Porta. La Società venne intitolata all'illustre glottologo goriziano **Graziadio Isaia Ascoli**, la cui casa natale è oggi la sede del Friuli orientale. La Società Filologica ospita una ricca biblioteca, punto di riferimento

si, ricercatori ed appassionati di cose friulane. Tra le pubblicazioni più significative, le collane dei Numeri unici, dei Racconti popolari friulani, la Biblioteca di studi linguistici e filologici, i Quaderni di toponomastica friulana. **Tre sono**



Centro regionale di documentazione ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana (Docuscuele), punto di riferimento per tutti gli insegnanti di lingua friulana. Per quanto riguarda l'attività convegnistica e degli eventi, **dal 2014 la Società organizza nella prima metà di maggio la Settimana della cultura friulana, una nutrita rassegna di eventi e manifestazioni per la promozione del patrimonio storico, linguistico e artistico della Piccola Patria, che si conclude con la tradizionale festa di primavera "Fraie de Vierte" che quest'anno è stata ospitata dal Comune di Torreano. Appuntamento**

già si è incentrato sul Pilacorte e su Carlo da Carona. **Il prossimo novembre, inoltre, sarà la Filologica a promuovere, nell'anno di Gorizia/Nova Gorica capitale europea della cultura, il IX "Colloquim retoromanistich", appuntamento dedicato agli studi di linguistica, storia e cultura dei Grigioni, della Ladinia dolomitica e del Friuli: un'occasione di confronto aperta ai contributi di quanti desiderano presentare studi, ricerche, progetti e riflessioni a proposito delle storiche relazioni e delle nuove prospettive che legano i popoli delle regioni alpine.**

Alessandra Piani



Biennale Architettura, una finestra su un futuro più intelligente

Le tecnologie per vivere tutti meglio nel mondo ci sono già, basta usarle bene. Il progetto: Venezia come laboratorio mondiale della sostenibilità

Viaggiare nel futuro non è più fantascienza: Biennale Architettura ne dà una prova concreta mostrando i progressi in atto e le possibilità già disponibili per migliorare il nostro vivere, abitare, costruire, organizzare le città e le infrastrutture urbane. È come aprire una finestra sui decenni a venire, portando un soffio di ottimismo in una realtà odierna che ci appare sempre più inquinata e degradata. Non solo ci sono i mezzi per smettere di rovinare l'ambiente e sprecare stupidamente un'infinità di risorse, ma sarebbe anche redditizio usare questi strumenti su larga scala. Il titolo dell'edizione 2025 (info: <https://www.labiennale.org>) aperta fino al 23 novembre ai Giardini di Castello, all'Arsenale e nelle molte sedi collaterali sparse per Venezia, è "Intelli-

raggiungerà il picco storico di 10 miliardi attorno al 2050 per poi imboccare una decrescita tanto rapida quanto la crescita. Allora, tra 25-30 anni dovrebbero essere scomparse le discariche di materiali edili che oggi in molti Paesi sono la metà dei rifiuti prodotti, e che nella sola Cina crescono di 2,5 miliardi di tonnellate all'anno. Non sarà necessario un immane sforzo ambientalista o una maturazione della coscienza ecologica mondiale. Il sottoprodotto delle demolizioni è materiale prezioso perché il riciclo - al di là dell'impiego già diffuso come inerte per riempimenti - dà un grande ritorno economico attraverso i processi guidati dall'intelligenza artificiale. È possibile vedere all'opera, nei padiglioni, stampanti a 3D che fanno mattoni, tegole, piastrelle in un'infinità di



Dalla preistoria all'HiTech, tunnel di mattoncini fatti di sterco di elefante

fra le montagne dell'Himalaya - da cui ci si aspetterebbe tanta tradizione e nessuna innovazione, presenta

via l'operaio. Come non immaginare un'autonoma creatività dei robot? Nelle stesse Corderie sono esposti progetti in quella direzione, come l'automa umanoide che monta e smonta mosaici sempre diversi o il "cyborg" cinese dal volto umanizzato fatto di resina, che interagisce col visitato-



Cyborg cinese dal volto espressivo

conomia e nella società di automi sempre più abili e intelligenti.

Un capitolo non meno sorprendente della visita: i materiali all'avanguardia che traggono spunto dalle tecniche più antiche, persino preistoriche. Ad esempio i mattoni fatti di sterco impastato con creta e fango, o con alghe o con la paglia, hanno ispirato aziende e laboratori nell'elaborare prodotti ad alta tecnologia realizzati con materiali organici riciclabili in natura e per giunta esteticamente belli, persino raffinati. In California la cenere degli incendi boschivi è stata trasformata in una sostanza

minerali disciolti nel mare, con un processo già applicato per riparare le barriere coralline. Altra idea notevole: strutture modulari di cemento e acciaio scomponibili, con cui assemblare come i "Lego" edifici di grandi dimensioni che possono essere smontati e riutilizzati fino all'ultimo elemento, senza distruggere nulla. Le isole artificiali di stuoie galleggianti coperte di terra su cui in Messico fin dai tempi dei Maya si coltivano frutta e fiori ispirano moderni metodi di coltura senza irrigazione o persino allevamenti di grilli per scopi alimentari o per salvare dall'estinzione gli insetti

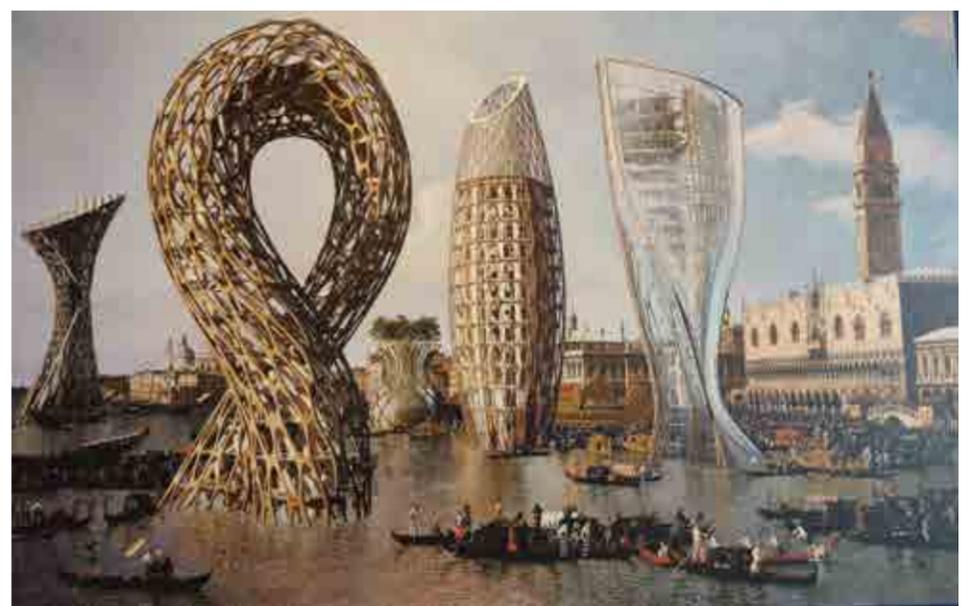


Il bacino dell'Arsenale, innovazione e tradizione

Gens", fondendo le parole "gente" e "intelligente", e sottolinea la sinergia necessaria tra le intelligenze naturale, artificiale e collettiva, capaci insieme di risultati incredibili. Il bello è che non si tratta di traguardi accessibili solo ai Paesi ricchi e sviluppati, ormai minoranza sempre più netta, ma sono alla portata di tutti, grandi e piccoli. L'umanità che conta 8 miliardi di persone secondo stime Onu

forme, finemente lavorate da robot che operano H24 su scarti d'ogni genere. Composti cementizi e resine del tutto simili a pietra, marmi e graniti possono essere scolpiti da macchine "istruite" dai computer. Fra le enormi colonne del Padiglione delle Corderie lungo oltre 300 metri, dove un tempo gli "arsenalotti" torcevano a mano cavi e funi per le galee di Venezia, il piccolo regno del Bhutan -

un originale test di capacità sinergica: due maestri intagliatori lavorano accanto a un robot per scolpire una delle loro tipiche travi di legno lunga sei metri. Il robot replica gli intricati disegni con velocità e precisione sovrumane, mentre gli artigiani si concentrano sulla parte creativa. È una meraviglia, ma sullo sfondo aleggia la "sindrome dei telai meccanici" ottocentesca, la macchina che scalza



La provocazione. Grattacieli biocompatibili ad alta efficienza in un quadro del Canaletto

re cambiando espressione secondo gli stimoli visivi e sonori. Paure fondate, dunque, ma chi mai ha fermato il progresso? Sarà l'intelligenza naturale - umana e politica - a dover correggere le inevitabili storture create dall'irruzione nell'e-

malleabile per lavorazioni in 3D. E c'è chi ha inventato un metodo per creare "dal nulla" solidissime e compatte travi di cemento: pali d'acciaio immersi in acqua marina e percorsi da una debole corrente elettrica fanno addensare strati di

a rischio: non idee sulla carta ma già applicazioni concrete sia pur su piccola scala. Idee, tante idee, a volte brillanti, se non geniali, per sviluppare, migliorare, economizzare. Di esempi è piena anche "Time Space Existence", la maxi mo-



Maestri intagliatori del Bhutan che lavorano fianco a fianco di un robot

stra collaterale a ingresso libero nelle tre sedi dell'European Cultural Center (Giardini della Marinaressa, Palazzo Mora e Palazzo Bembo) che espone progetti e realizzazioni di 207 studi di 52 Paesi. Qualche esempio: pannelli anti-rumore iper-efficaci in materiali organici "pensati" con l'intelligenza artificiale; edifici modulari ad alta efficienza per formare villaggi per profughi - case, scuole, centri medici, spazi sociali e commerciali - smontabili, trasferibili rapidamente e adattabili alle varie esigenze anche culturali così da preservare il senso di comunità; strani "ombrelli" in ceramica hi-tech ispirati dall'impluvium romano raccolgono l'acqua piovana in zone semiaride; bungalow "a noce di cocco" messicani a basso profilo ecologico per turismo ecosostenibile; complesse strutture a incastro che distribuendo i carichi minimizzano la gravità; "kirigami" di metallo ed altri materia-

li, che con tagli e piegature in 3D rendono più leggeri, efficienti ed ecosostenibili i pannelli usati nelle costruzioni.

Si potrebbe continuare, ma mi fermo sull'idea brillante di un giovane architetto del Kerala in India che ha inventato cucce e pollai di bambù capaci di galleggiare come piccole Arche di Noè, per salvare milioni di animali domestici nelle catastrofiche alluvioni.

Con la minaccia dei cambiamenti climatici così attuale non potevano mancare i progetti che riguardano Venezia anche per il rischio di subsidenza che l'accomuna a località sul mare, come Gouda in Olanda o Jakarta in Indonesia.

Di Venezia si parla molto in questa Biennale. "Intelligent Venice" è il titolo del padiglione di 500 metri quadri dedicato alla città, a cura della "Fondazione Venezia capitale mondiale della sostenibilità" nata nel 2022 col patrocinio del governo e presieduta dall'ex ministro veneziano Renato Brunetta.

La Fondazione presenta al pubblico internazionale



Struttura di biolaterizi creata dall'intelligenza artificiale

migliaia di immagini d'archivio e documenti storici, in un viaggio virtuale nella storia urbana e lagunare. Dalle invenzioni e dalle tecnologie medievali per "adomesticare" l'ambiente in

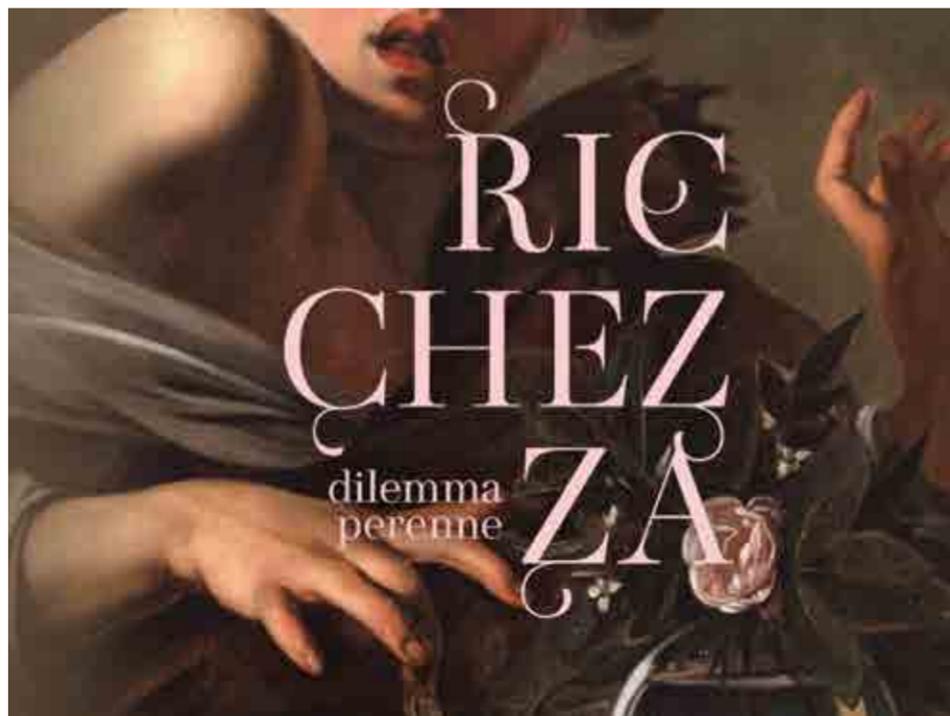
bilico tra acqua e terra, agli interventi attuali e futuri per far vivere e sopravvivere la città attraverso la fusione di due magici ingredienti: l'intelligenza e la resilienza.

Maurizio Cerruti

“Ricchezza. Dilemma perenne”, la nuova mostra a Illegio

Il borgo situato nel cuore della Carnia ospiterà la 21a rassegna artistica dal 6 giugno a 9 novembre. “Illegio rappresenta un vero orgoglio per il Friuli Venezia Giulia: così l'assessore regionale Barbara Zilli alla presentazione della rassegna espositiva.

Dal 6 giugno al 9 novembre 2025, il piccolo borgo di Illegio, splendido borgo montano incastonato tra i monti della Carnia, sulle pendici occidentali del monte Strabut, non lontano da Tolmezzo, rinnova il suo incanto con una nuova grande mostra: “Ricchezza. Dilemma perenne”. Curata da Don Alessio Geretti, la rassegna si propone come un viaggio nella bellezza e nella coscienza umana, attraverso 52 capolavori che coprono cinque secoli di storia dell'arte, dalla metà del Quattrocento alla metà del Novecento. Al centro dell'esposizione c'è il concetto di ricchezza, inteso come forza ambivalente capace di generare progresso e dignità, ma anche disuguaglianze e violenza. Un tema attuale, che la mostra af-



fronta con intensità etica e viva, proponendo un percorso che si snoda tra la potenza dei simboli e la profondità delle interpretazioni artistiche. La mostra sarà un viaggio nella bellezza di opere straordinarie di Caravaggio, Rembrandt, Tiziano, Brueghel, Tiepolo, Picasso, Guttuso e di Pelizza da Volpedo, e ancora, Lorenzo Lotto, Filippino Lippi, Giovanni Bellini, Mattia Pret. Una selezione che abbraccerà cinque secoli di storia dell'arte, dal Quattrocento al Novecento, al cui interno sarà possibile anche osservare da vicino il celebre caravaggesco “Ragazzo morso da una lucertola”. Tra i 52 quadri esposti, sarà presente anche l'opera preparatoria, a grandezza naturale, del protagonista de “Il Quarto Stato” il celebre dipinto di Pelizza da Volpedo realizzato nel 1901; saranno 17 le opere provenienti da collezioni private, mai accessibili al pubblico finora. “Possiamo affermare senza esitazione che Illegio è una vera ricchezza per il Friuli Venezia Giulia. Grazie a questo straordinario lavoro collettivo, siamo certi che anche quest'anno migliaia di persone raggiungeranno questo piccolo e affascinante borgo della Carnia, per lasciarsi ammaliare dalla bellezza, dalla cultura e dal messaggio profondo che questa mostra riesce a trasmettere.” Così l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli ha

portato il suo saluto alla presentazione della ventesima edizione della mostra di Illegio “che - ha sottolineato - rappresenta un'occasione di grande orgoglio per tutta la comunità regionale, per il Comitato di San Floriano, per don Alessio Geretti, don Angelo Zanella e per tutti i loro collaboratori. Attraverso la loro caparbia, passione e impegno, sono riusciti a trasformare un sogno in realtà, non per una sola edizione, ma per ben ventuno, e con la prospettiva di molte altre ancora. Il tema scelto per quest'anno, quello della ricchezza, è di straordinaria attualità e profondità. Non solo ci arricchisce attraverso lo sguardo sulle opere esposte, ma ci invita anche a compiere un viaggio interiore, personale, guidati come sempre dalla maestria e dalla sensibilità di don Alessio Geretti, al quale va il mio più sincero ringraziamento e quello della giunta regionale per aver saputo ancora una volta superarsi. Il miracolo di Illegio di nuovo si mostra al mondo attraverso l'arte, ed è la conferma che anche i piccoli centri possa possono ambire ad essere teatro di mostre internazionali”. Nel suo 21° anno di attività espositiva, Illegio conferma il suo ruolo unico nel panorama culturale nazionale, capace di attrarre quasi 700.000 visitatori in due decenni, con oltre 1.500 opere esposte nel cuore della Carnia.

Gabriella Tramontano

Jannis Kounellis a palazzo Lantieri di Gorizia

Grazie al pittore C. A. Serafino ho potuto vedere a Gorizia Palazzo Lantieri con la padrona di casa e, preziosa guida, Carolina Lantieri la quale ci ha permesso di visitare il suo storico Palazzo in cui risiede una collezione di arte contemporanea con artisti del calibro di Jannis Kounellis, Michelangelo Pistoletto, Giulio Paolini, Gunter Forg, Franz West, Jan Fabre, Gertullio Alviani e Domenico Bianchi fra i più noti. L'opera che più mi ha colpito per la sua singolarità è stata l'opera di Kounellis. Una installazione *Senza Titolo (Confine)* che oggi, nell'anno di Gorizia: capitale europea della cultura 2025, è più che mai simbolica! Singolare perché opera costruita sul luogo, due stanze di solaio occupate da putrelle in ferro e strumenti musicali legati sopra col fil di ferro. Un violino, un saxofono e un clari-

netto contrastano, per sagome, lucentezza e materiali, col crudo e grigio ferro. L'installazione occupa entrambe le stanze da terra al soffitto, ed è montata ad X come fosse un Cavallo di Frisia, cioè un reticolato come quelli della guerra del 1915/18 che venivano posti a difesa della trincea. Un'opera di anni fa che già presagiva l'attuale situazione politica e indica, ancor oggi, la necessità del superamento della Guerra. Probabilmente l'opera è nata, sull'idea di "confine" della Prima Guerra Mondiale che cambiò la geografia dell'Europa, come oggi tende a cambiare quella della ex Russia europea con l'invasione dell'Ucraina. A questo proposito nel Salone Nobile c'è un'altra installazione a specchio sul soffitto, opera di Michelangelo Pistoletto, leone d'oro della Biennale di Venezia, che rappresenta la Mitteleuropa

fatta a specchi intagliati di cui la superficie rispecchia nella sua trasparenza tutti coloro che vi passano sotto. Volenti o nolenti. Opera site specific pure questa. Ma ritorniamo alla simbologia dell'opera "Senza Titolo (Confine)" di Kounellis. Essa si muove nella duplicità del Simbolo il quale ha due facce: nell'uso degli antichi Greci era un mezzo di riconoscimento. E il simbolo era costituito da ognuna delle due parti ottenute spezzando irregolarmente in due un oggetto (moneta o altro) e che una volta riunito era il segno della fraterna amicizia fra le due parti che lo conservavano. Ed è in questa duplicità che va letta l'opera del Kounellis. Il "confine" è una ferita che divide le carni, i popoli, le famiglie. E' una cesura ambivalente di qua o di là. Odio/Amore. Piacere/Dolore. Felicità/Infelicità. Fedeltà/Infedeltà. Durezza/Tenerizza.



Jannis Kounellis, Senza Titolo (Confine)

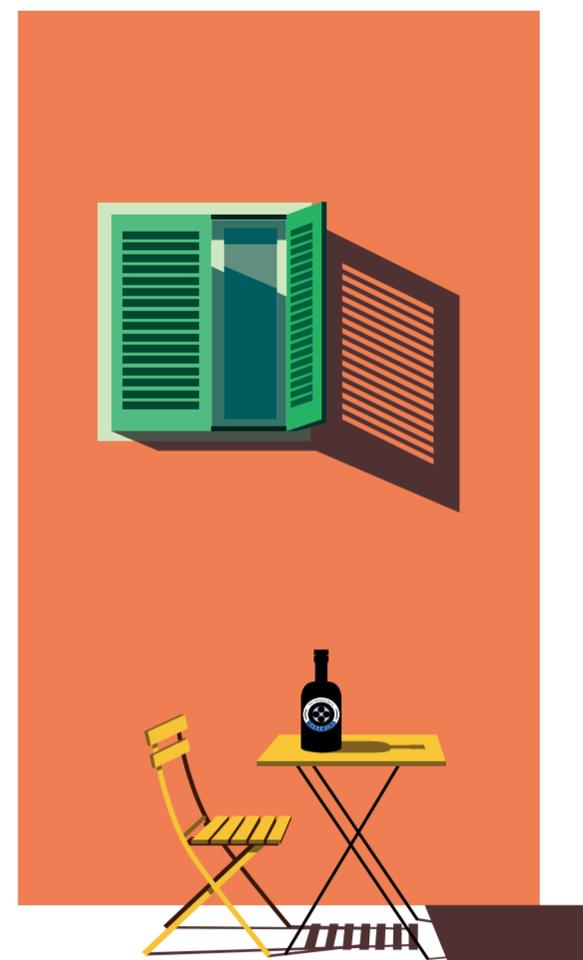
Ricordo, qui, che nella visione paranoico-critica di Salvador Dalí, oltre al Tempo Molle vi fu fondamentale il concetto di Duro e Tenero (inteso come immateriale) che lui applicava al telefono. Apparecchio fatto, all'epoca, di bachelite, materia dura, che trasmetteva l'immateriale della voce. O l'aragosta, crostaceo dalla dura corazza e dal tenero e morbido corpo interiore. Così in Kounellis siamo di fronte alla durezza del ferro in putrelle del cavallo di frisia, di contro al suono delizioso degli strumenti musicali. Una contraddizione in termini, che ci pone davanti ad uno shock abreativo: scarica emozionale che rimuove traumi inconsci. Ma se la duplicità del simbolo è parte della stessa medaglia ecco che la coppia diventa teatro dove uno è il Carnefice ed uno la Vittima, e come sappiamo e vediamo costantemente nella guerra i ruoli sono intercambiabili. Pertanto l'opera del Kounellis in Palazzo Lantieri è stata anticipatrice e ben si attaglia alle guerre attuali che solo la Cultura, con la C maiuscola, può far sopersedere pacificando la realtà. Cosa che abbiamo visto grazie alla nomina di capitale europea della cultura per Gorizia, la quale ha visto le due Gorizie unificarsi in prospettiva di una vita comune.

Boris Brollo



Mittleuropa di M. Pistoletto. Palazzo Lantieri

MARAMARO



Lo Spirito Veneziano



maramaro



@mar.amaro



GRUPPO CREATIVO

O ti distingui
O ti estingui



Via Fontana, 10 - Gruaro (VE)
Telefono: 0421.706519



RIQUALIFICAZIONE URBANA

Creare le nuove realtà urbane, collegando il passato al futuro.

center[®] sviluppo immobiliare

Specializzata nell'individuazione e valorizzazione di aree strategiche, con particolare attenzione al recupero di siti dismessi



Progetto in corso: 2025 - 2026
Ubicazione: Casarsa, PN

ICS[®] progettazione immobiliare

Si occupa della progettazione e gestione puntuale dei cantieri, collaborando con partner affidabili per garantire standard elevati in ogni progetto.



Costruzione: 2021 - 2024
Ubicazione: San Vito al Tagliamento, PN



SPAZI SU MISURA PER LA TUA CRESCITA

Identifichiamo, trasformiamo e realizziamo immobili strategici per espandere il tuo business con soluzioni su misura, nei settori commerciale, industriale e logistico.



www.rossit.it

center[®]

Viale Giovanni Paolo II, 3
33100 Udine (UD)
C.F. e P.Iva 02793660305
center@legalmail.it
info@rossit.it
0434.833928
366 7205104

ICS[®]

Via Oberdan, 62
33078 San Vito al Tagl.to (PN)
P.Iva 01090560317
icssrl@legalmail.it
info@rossit.it
0434.833928
366 7205104